

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LIV - n. 3

Settembre - Dicembre 2011



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Omelia al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (11 settembre 2011).
- 12 Intervento in occasione dell'incontro di dialogo, riflessione e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo (27 ottobre 2011).
- 16 Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2012).
- 21 Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2012).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 29 Comunicato finale del Consiglio Permanente (Roma, 26-29 settembre 2011).
- 35 Messaggio per la 34^a Giornata Mondiale della Vita (5 febbraio 2012).
- 37 Messaggio in vista dell'avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013 (15 novembre 2011).

VITA DIOCESANA

* *LA PAROLA DEL VESCOVO*

- 39 Messaggio in occasione della Festa Patronale 2011.
- 41 Messaggio alla comunità parrocchiale di S. Teresa in Canosa di Puglia in occasione della presenza delle reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù.
- 42 Presentazione. Guida liturgico-pastorale della diocesi di Andria 2011-2012.

45 Messaggio di augurio per il Calendario 2012 del Santuario “Madonna del Sabato” in Minervino Murge.

47 Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2011.

49 Messaggio in occasione della Giornata diocesana di “Avvenire” 2011.

051 Presentazione all’Epistolario del venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. Lettere Andriesi Personali - vol. IV.

053 Presentazione Epistolario del Servo di Dio P. Antonio Maria Lo-sito.

* **ATTI DEL VESCOVO**

55 Decreto di modifica della composizione del Consiglio Pastorale Diocesano.

57 Decreto di costituzione del VII Consiglio Pastorale Diocesano.

4 60 Decreto di nomina del Direttore della Consulta per la Pastorale Sanitaria.

061 Decreto di nomina del Vice Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano.

062 Decreto di nomina del Vice Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile.

063 Biglietto di nomina del Responsabile diocesano delle aggregazioni laicali.

064 Decreto di nomina del Presidente diocesano del MEIC.

065 Decreto di approvazione del Centro Volontari della Sofferenza e Statuto.

074 Decreto di nomina dell’Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria.

075 Decreto di nomina del Presidente del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria.

076 Biglietto di nomina dell’Incaricato diocesano FACI.

077 Nomina del Responsabile del Centro Madonna di Fatima in Andria.

* **ATTI DI CURIA**

78 Erogazione delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF per l’esercizio 2011.

81 Nomine.

* **VITA PASTORALE**

- 82 Convegno Ecclesiale Diocesano 2011. L'Intervento del prof. Pierpaolo Triani.
- 084 La seconda giornata dei lavori del Convegno Ecclesiale diocesano
- 086 Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO

- 89 Presentata l'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Benedetto XVI.

CARITAS

- 91 La Caritas diocesana contro le povertà familiari.
- 94 La funzione pedagogica della Caritas.
- 096 Progetto di solidarietà in Palestina.

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

- 98 Sollecito della Consulta diocesana per l'attuazione della raccolta differenziata ad Andria.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

- 101 Proposta formativa dell'Azione Cattolica.
- 103 Tracce di Pace.

AIMC

- 106 Educazione e professione docente.

CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA

- 109 Gli ammalati al centro dell'azione pastorale.

* **CRONACA DI VITA DIOCESANA**

- 111 Conferenza sulla trappola delle sette.
- 113 "Dio educa il suo popolo": il programma pastorale nella parrocchia S. Maria dei Miracoli e in quella di San Michele Arc. e San Giuseppe ad Andria.

- 116 Riflettere sulla nostra mentalità di fede: le parrocchie Sacre Stimate e San Paolo Apostolo di Andria e il programma pastorale.
- 119 Acquisizione delle Catacombe di Santa Sofia da parte della Santa Sede.
- 121 Discussione su un progetto di discarica di rifiuti speciali a Minervino.

NOTIZIE

*** *SEGNALAZIONI***

- 124 don LUIGI RENNA - *L'andriese mons. Bernardino Frascolla e san Luigi Guanella.*

Omelia al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

(11 settembre 2011)

Carissimi fratelli e sorelle!

Sei anni fa, il primo viaggio apostolico in Italia del mio pontificato mi condusse a Bari, per il 24° Congresso Eucaristico Nazionale. Oggi sono venuto a concludere solennemente il 25°, qui ad Ancona. Ringrazio il Signore per questi intensi momenti ecclesiali che rafforzano il nostro amore all'Eucaristia e ci vedono uniti attorno all'Eucaristia! Bari e Ancona, due città affacciate sul mare Adriatico; due città ricche di storia e di vita cristiana; due città aperte all'Oriente, alla sua cultura e alla sua spiritualità; due città che i temi dei Congressi Eucaristici hanno contribuito ad avvicinare: a Bari abbiamo fatto memoria di come *“senza la Domenica non possiamo vivere”*; oggi il nostro ritrovarci è all'insegna dell'*“Eucaristia per la vita quotidiana”*.

Prima di offrirvi qualche pensiero, vorrei ringraziarvi per questa vostra corale partecipazione: in voi abbraccio spiritualmente tutta la Chiesa che è in Italia. Rivolgo un saluto riconoscente al Presidente della Conferenza Episcopale, Cardinale Angelo Bagnasco, per le cordiali parole che mi ha rivolto anche a nome di tutti voi; al mio Legato a questo Congresso, Cardinale Giovanni Battista Re; all'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, ai Vescovi della Metropolia, delle Marche e a quelli convenuti numerosi da ogni parte del Paese. Insieme con loro, saluto i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, e i fedeli laici, fra i quali vedo molte famiglie e molti giovani. La mia gratitudine va anche alle Autorità civili e militari e a quanti, a vario titolo, hanno contribuito al buon esito di questo evento.

“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?” (*Gv 6,60*). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga di Cafarnao, la

reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. Perché accogliere veramente questo dono vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di Lui, come ci ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda Lettura: "Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore" (*Rm* 14,8).

"Questa parola è dura!"; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà. È questa un'illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura e portando, paradossalmente, a rimpiangere le catene del passato: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto..." – dicevano gli ebrei nel deserto (*Es* 16,3), come abbiamo ascoltato. In realtà, solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono, diventiamo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli.

8

"Questa parola è dura!"; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter "trasformare le pietre in pane". Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane. Il pane, cari fratelli e sorelle, è "frutto del lavoro dell'uomo", e in questa verità è racchiusa tutta la responsabilità affidata alle nostre mani e alla nostra ingegnosità; ma il pane è anche, e prima ancora, "frutto della terra", che riceve dall'alto sole e pioggia: è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: "Padre (...), dacci oggi il nostro pane quotidiano" (*Mt* 6,11).

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il *Suo* nome, che venga il *Suo* regno, che si compia la *Sua* volontà. È anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.

Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma. Già la Legge data per mezzo di Mosè veniva considerata come "pane del cielo", grazie al quale Israele divenne il popolo di Dio, ma in Gesù la parola ultima e definitiva di Dio si fa carne, ci viene incontro come Persona. Egli, Parola eterna, è la vera manna, è il pane della vita (cfr *Gv* 6,32-35) e compiere le opere di Dio è credere in Lui (cfr *Gv* 6,28-29). Nell'Ultima Cena Gesù riassume tutta la sua esistenza in un gesto che si iscrive nella grande benedizione pasquale a Dio, gesto che Egli vive da Figlio come rendimento di grazie al Padre per il suo immenso amore. Gesù spezza il pane e lo condivide, ma con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso. Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso. Gesù anticipa l'atto di amore supremo, in obbedienza alla volontà del Padre: il sacrificio della Croce. La vita gli sarà tolta sulla Croce, ma già ora Egli la offre da se stesso. Così la morte di Cristo non è ridotta ad un'esecuzione violenta, ma è trasformata da Lui in un libero atto d'amore, in un atto di auto-donazione, che attraversa vittoriosamente la stessa morte e ribadisce la bontà della creazione uscita dalle mani di Dio, umiliata dal peccato e finalmente redenta. Questo immenso dono è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio? La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, e ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr *1 Cor* 10,17), realizzando la preghiera della comunità cristiana delle origini riportata nel libro della *Didaché*: "Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno" (IX, 4). L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Come ricordavo nella mia prima Enciclica, "nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri", per cui "un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata" (*Deus caritas est*, 14).

La bimillennaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisogno, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza. Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione. Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione. Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto. Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna.

Cari amici, ripartiamo da questa terra marchigiana con la forza dell'Eucaristia in una costante osmosi tra il mistero che celebriamo e gli ambiti del nostro quotidiano. Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre (cfr Esort. ap. postsin. *Sacramentum caritatis*, 71). Sì, "non di solo pane vivrà l'uo-

mo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (*Mt* 4,4): noi viviamo dell’obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pietro, con l’intelligenza dell’amore: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (*Gv* 6,68-69).

Come la Vergine Maria, diventiamo anche noi “grembo” disponibile ad offrire Gesù all’uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da Lui. Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia! Amen.

Cantiere Navale di Ancona, Domenica, 11 settembre 2011

Benedetto XVI

**Intervento in occasione dell'incontro di dialogo,
riflessione e preghiera per la pace
e la giustizia nel mondo**

(27 ottobre 2011)

12 | *Cari fratelli e sorelle,
distinti Capi e rappresentanti delle Chiese
e Comunità ecclesiali e delle religioni del mondo, cari amici,*

sono passati venticinque anni da quando il beato Papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace. Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace? Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde – senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare. La volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza. La questione delle cause di tale rovesciamento è complessa e non può trovare una risposta in semplici formule. Ma accanto ai fattori economici e politici, la causa più profonda di tale evento è di carattere spirituale: dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale. La volontà di essere liberi fu alla fine più forte della paura di fronte alla violenza che non aveva più alcuna copertura spirituale. Siamo riconoscenti per questa vittoria della libertà, che fu soprattutto anche una vittoria della pace. E bisogna aggiungere che in questo contesto si trattava non solamente, e forse neppure primariamente, della libertà di credere, ma anche di essa. Per questo possiamo collegare tutto ciò in qualche modo anche con la preghiera per la pace.

Ma che cosa è avvenuto in seguito? Purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche

se la minaccia della grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia. Non è soltanto il fatto che qua e là ripetutamente si combattono guerre – la violenza come tale è potenzialmente sempre presente e caratterizza la condizione del nostro mondo. La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi.

Cerchiamo di identificare un po' più da vicino i nuovi volti della violenza e della discordia. A grandi linee – a mio parere – si possono individuare due differenti tipologie di nuove forme di violenza che sono diametralmente opposte nella loro motivazione e manifestano poi nei particolari molte varianti. Anzitutto c'è il terrorismo, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che con ciò vengono crudelmente uccise o ferite. Agli occhi dei responsabili, la grande causa del danneggiamento del nemico giustifica ogni forma di crudeltà. Viene messo fuori gioco tutto ciò che nel diritto internazionale era comunemente riconosciuto e sanzionato come limite alla violenza. Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del "bene" perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza.

La critica della religione, a partire dall'illuminismo, ha ripetutamente sostenuto che la religione fosse causa di violenza e con ciò ha fomentato l'ostilità contro le religioni. Che qui la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente. In un modo più sottile, ma sempre crudele, vediamo la religione come causa di violenza anche là dove la violenza viene esercitata da difensori di una religione contro gli altri. I rappresentanti delle religioni convenuti nel 1986 ad Assisi intendevano dire – e noi lo ripetiamo con forza e grande fermezza: questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione. Contro ciò si obietta: ma da dove sapete quale sia la vera natura della religione? La vostra pretesa non deriva forse dal fatto che tra voi la forza della religione si è spenta? Ed altri obietteranno: ma esiste veramente una natura comune della religione, che si esprime in tutte le religioni ed è pertanto valida per tutte? Queste domande le dobbiamo affrontare se vogliamo contrastare in modo realistico e credibile il ricorso alla violenza per motivi re-

ligiosi. Qui si colloca un compito fondamentale del dialogo interreligioso – un compito che da questo incontro deve essere nuovamente sottolineato. Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 *Cor* 13,11). È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché – nonostante la debolezza dell'uomo – sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo.

14

Se una tipologia fondamentale di violenza viene oggi motivata religiosamente, ponendo con ciò le religioni di fronte alla questione circa la loro natura e costringendo tutti noi ad una purificazione, una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò. I nemici della religione – come abbiamo detto – vedono in questa una fonte primaria di violenza nella storia dell'umanità e pretendono quindi la scomparsa della religione. Ma il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio.

Qui non vorrei però soffermarmi sull'ateismo prescritto dallo Stato; vorrei piuttosto parlare della "decadenza" dell'uomo, in conseguenza della quale si realizza in modo silenzioso, e quindi più pericoloso, un cambiamento del clima spirituale. L'adorazione di mammona, dell'avere e del potere, si rivela una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. Il desiderio di felicità degenera, ad esempio, in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa una cosa normale e minaccia di distruggere in alcune parti del mondo la nostra gioventù. Poiché la violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso.

L'assenza di Dio porta al decadimento dell'uomo e dell'umanesimo. Ma dov'è Dio? Lo conosciamo e possiamo mostrarLo nuovamente all'umanità per fondare una vera pace? Riassumiamo anzitutto brevemente le nostre riflessioni fatte finora. Ho detto che esiste una concezione e un uso della religione attraverso il quale essa diventa fonte di violenza, mentre l'orientamento dell'uomo verso Dio, vissuto rettamente, è una forza di pace. In tale contesto ho rimandato alla necessità del dialogo, e parlato della purificazione, sempre necessaria, della religione vissuta. Dall'altra parte, ho affermato che la negazione di Dio corrompe l'uomo, lo priva di misure e lo conduce alla violenza.

Accanto alle due realtà di religione e anti-religione esiste, nel mondo in espansione dell'agnosticismo, anche un altro orientamento di fondo: persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. Persone del genere non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Pongono domande sia all'una che all'altra parte. Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sapere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa. Ma chiamano in causa anche gli aderenti alle religioni, perché non considerino Dio come una proprietà che appartiene a loro così da sentirsi autorizzati alla violenza nei confronti degli altri. Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio – il vero Dio – diventi accessibile. Per questo ho appositamente invitato rappresentanti di questo terzo gruppo al nostro incontro ad Assisi, che non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto. In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Vi ringrazio.

Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli, Giovedì, 27 ottobre 2011

Benedetto XVI

Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato
(11 febbraio 2012)

16

«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19)

Cari fratelli e sorelle!

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, che celebreremo il prossimo 11 febbraio 2012, memoria della Beata Vergine di Lourdes, desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

1. In quest'anno, che costituisce la preparazione più prossima alla Solenne Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà in Germania l'11 febbraio 2013 e che si soffermerà sull'emblematica figura evangelica del samaritano (cfr *Lc 10,29-37*), vorrei porre l'accento sui «Sacramenti di guarigione», cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca (cfr *Lc 17,11-19*), in particolare le parole che il Signore rivolge ad uno di questi: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (v. 19), aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che *chi crede non è mai solo!* Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle no-

stre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr *Mc* 2 ,1-12).

La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sanato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: *la tua fede ti ha salvato*. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno. La guarigione fisica, espressione della salvezza più profonda, rivela così l'importanza che l'uomo, nella sua interezza di anima e di corpo, riveste per il Signore. Ogni Sacramento, del resto, esprime e attua la prossimità di Dio stesso, il Quale, in modo assolutamente gratuito, «ci tocca per mezzo di realtà materiali..., che Egli assume al suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso» (*Omelia*, S. Messa del Crisma, 1 aprile 2010). «L'unità tra creazione e redenzione si rende visibile. I Sacramenti sono espressione della corporeità della nostra fede che abbraccia corpo e anima, l'uomo intero» (*Omelia*, S. Messa del Crisma, 21 aprile 2011).

17

Il compito principale della Chiesa è certamente l'annuncio del Regno di Dio, «ma proprio questo stesso annuncio deve essere un processo di guarigione: "... fasciare le piaghe dei cuori spezzati" (*Is* 61,1)» (*ibid.*), secondo l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli (cfr *Lc* 9,1-2; *Mt* 10,1.5-14; *Mc* 6,7-13). Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i «Sacramenti di guarigione».

2. Il Sacramento della Penitenza è stato spesso al centro della riflessione dei Pastori della Chiesa, proprio a motivo della grande importanza nel cammino della vita cristiana, dal momento che «tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1468). La Chiesa, continuando l'annuncio di perdono e di riconciliazione fatto risuonare da Gesù, non cessa di invitare l'umanità intera a convertirsi e a credere al Vangelo. Essa fa proprio l'appello dell'apostolo Paolo: «In nome di Cristo ... siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 *Cor* 5,20). Gesù, nella sua vita, annuncia e rende presente la misericordia del Padre. Egli è venuto non per condannare, ma per perdonare e salvare, per dare speranza anche nel buio più profondo della sofferenza e del peccato, per donare la vita eterna; così nel Sacramento della Penitenza, nella «medici-

na della confessione», l'esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsin. *Reconciliatio et Paenitentia*, 31).

Dio, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), come il padre della parabola evangelica (cfr *Lc* 15,11-32), non chiude il cuore a nessuno dei suoi figli, ma li attende, li cerca, li raggiunge là dove il rifiuto della comunione imprigiona nell'isolamento e nella divisione, li chiama a raccogliersi intorno alla sua mensa, nella gioia della festa del perdono e della riconciliazione. Il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione, può trasformarsi così in tempo di grazia per rientrare in se stessi e, come il figliol prodigo della parabola, ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre e ripercorrere il cammino verso la sua Casa. Egli, nel suo grande amore, sempre e comunque veglia sulla nostra

18

esistenza e ci attende per offrire ad ogni figlio che torna da Lui, il dono della piena riconciliazione e della gioia.

3. Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite (cfr *Mt* 10,8; *Lc* 9,2; 10,9), ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. La *Lettera di Giacomo* attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana (cfr 5,14-16): con l'Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Tale Sacramento ci porta a contemplare il duplice mistero del Monte degli Ulivi, dove Gesù si è trovato drammaticamente davanti alla via indicatagli dal Padre, quella della Passione, del supremo atto di amore, e l'ha accolta. In quell'ora di prova, Egli è il mediatore, «trasportando in sé, assumendo in sé la sofferenza e la passione del mondo, trasformandola in grido verso Dio, portandola davanti agli occhi e nelle mani di Dio, e così portandola realmente al momento della Redenzione» (*Lectio divina*, Incontro con il Clero di Roma, 18 febbraio 2010). Ma «l'Orto degli Ulivi è ... anche il luogo dal quale Egli è asceso al Padre, è quindi il luogo della Redenzione ... Questo duplice mistero del Monte degli Ulivi è anche sempre "attivo" nell'olio sacramentale della Chiesa ... segno della bontà di Dio che ci tocca» (*Omelia*, S. Messa del Crisma, 1 aprile 2010). Nell'Unzione degli Infermi, la materia sacramentale dell'olio ci viene offerta, per così dire, «quale medicina di Dio ... che ora ci rende certi della sua bontà, ci

deve rafforzare e consolare, ma che, allo stesso tempo, al di là del momento della malattia, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione (cfr *Gc* 5,14)» (*ibid.*).

Questo Sacramento merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale presso i malati. Valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1514), l'Unzione degli Infermi non deve essere ritenuta quasi «un sacramento minore» rispetto agli altri. L'attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall'altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso (cfr *Mt* 25,40).

4. A proposito dei «Sacramenti di guarigione» S. Agostino afferma: «*Dio guarisce tutte le tue infermità. Non temere dunque: tutte le tue infermità saranno guarite... Tu devi solo permettere che Egli ti curi e non devi respingere le sue mani*» (*Esposizione sul Salmo 102,5: PL* 36, 1319-1320). Si tratta di mezzi preziosi della Grazia di Dio, che aiutano il malato a conformarsi sempre più pienamente al Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo. Assieme a questi due Sacramenti, vorrei sottolineare anche l'importanza dell'Eucaristia. Ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, ad operare tale trasformazione, associando colui che si nutre del Corpo e del Sangue di Gesù all'offerta che Egli ha fatto di Se stesso al Padre per la salvezza di tutti. L'intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzione nell'assicurare la possibilità di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto. In tal modo, a questi fratelli e sorelle viene offerta la possibilità di rafforzare il rapporto con Cristo crocifisso e risorto, partecipando, con la loro vita offerta per amore di Cristo, alla missione stessa della Chiesa. In questa prospettiva, è importante che i sacerdoti che prestano la loro delicata opera negli ospedali, nelle case di cura e presso le abitazioni dei malati si sentano veri «"ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza» (*Messaggio per la XVII Giornata Mondiale del Malato*, 22 novembre 2009).

La conformazione al Mistero Pasquale di Cristo, realizzata anche mediante la pratica della Comunione spirituale, assume un significato del tutto particolare quando l'Eucaristia è amministrata e accolta come viatico. In quel momento dell'esistenza risuonano in modo ancora più incisivo le parole del Signore: «Chi mangia la mia carne e be-

ve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (*Gv* 6,54). L'Eucaristia, infatti, soprattutto come viatico è - secondo la definizione di sant'Ignazio d'Antiochia - «farmaco di immortalità, antidoto contro la morte» (*Lettera agli Efesini*, 20: *PG* 5, 661), sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre, che tutti attende nella Gerusalemme celeste.

5. Il tema di questo Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato, «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!», guarda anche al prossimo «Anno della fede», che inizierà l'11 ottobre 2012, occasione propizia e preziosa per riscoprire la forza e la bellezza della fede, per approfondirne i contenuti e per testimoniarla nella vita di ogni giorno (cfr *Let. ap. Porta fidei*, 11 ottobre 2011). Desidero incoraggiare i malati e i sofferenti a trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera personale e dai Sacramenti, mentre invito i Pastori ad essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi. Sull'esempio del Buon Pastore e come guide del gregge loro affidato, i sacerdoti siano pieni di gioia, premurosi verso i più deboli, i semplici, i peccatori, manifestando l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza (cfr S. Agostino, *Lettera 95*, 1: *PL* 33, 351-352).

A quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù, rinnovo il ringraziamento mio e della Chiesa, perché, nella competenza professionale e nel silenzio, spesso anche senza nominare il nome di Cristo, Lo manifestano concretamente (cfr *Omelia*, S. Messa del Crisma, 21 aprile 2011).

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 20 novembre 2011,
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.*

Benedetto XVI

Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace
(1° gennaio 2012)

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

21

1. L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: «*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*», nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove» (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. «È nella fa-

miglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro»⁽¹⁾. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

23

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegolino con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il be-

1. BENEDETTO XVI, *Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma* (14 gennaio 2011): *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 2011, p. 7.

ne dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

24 Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: «*Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?». ⁽²⁾ Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (*Sal* 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'inviolabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creato-

2. *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 26,5.

re e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione»⁽³⁾, inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. «Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune»⁽⁴⁾.

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso⁽⁵⁾. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dun-

3. BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648; cfr PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 14: AAS 59 (1967), 264.

4. BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella Basilica di san Giovanni in Laterano* (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

que, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

26

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore⁽⁶⁾.

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: «La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo»⁽⁷⁾.

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (*Mt* 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

5. Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. *Gaudium et spes*, 16.

6. Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso al Bundestag* (Berlino, 22 settembre 2011): *L'Osservatore Romano*, 24 settembre 2011, p. 6-7.

7. ID., Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 6: AAS 101 (2009),644-645.

Educare alla pace

5. «La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza»⁽⁸⁾. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr *Ef* 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», dice Gesù nel discorso della montagna (*Mt* 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (*Sal* 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?»⁽⁹⁾. L'amo-

8. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2304.

9. BENEDETTO XVI, *Veglia con i Giovani* (Colonia, 20 agosto 2005): AAS 97 (2005), 885-886.

re si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor* 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

28 Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per «educare i giovani alla giustizia e alla pace».

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

Benedetto XVI

Comunicato finale del Consiglio Permanente

(Roma, 26-29 settembre 2011)

Piena consonanza e sincera gratitudine ha raccolto la prolusione con cui il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, ha aperto i lavori della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (Roma, 26-29 settembre 2011). Egli ha offerto una riflessione a tutto campo, caratterizzata dalla preoccupazione per le conseguenze della crisi economica e sociale che colpisce soprattutto le fasce deboli, ma anche animata dalla ferma volontà di offrire all'Italia il contributo specifico dell'esperienza cristiana.

Consapevoli dell'impossibilità di rimanere "spettatori intimiditi" e rassegnati a subire una sorta di "oscuramento della speranza collettiva", i membri del Consiglio Permanente – riprendendo e approfondendo l'analisi "severa, coraggiosa e pacata" del Presidente – non si sono sottratti alla responsabilità di un ascolto attento del presente, volto a favorire il discernimento e il giudizio. L'orizzonte ermeneutico della Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011) e del Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 3-11 settembre 2011) ha fornito gli elementi per una lettura di fede anche di questo tempo. Nelle "fotografie" emerse dal confronto appare un Occidente scosso da una globalizzazione non governata e da un generale calo demografico e, nel contempo, incapace di correggere abitudini di vita che lo pongono al di sopra delle proprie possibilità. Di qui la questione etica, che investe la cultura in molti ambiti, e il rischio diffuso di un progressivo impoverimento delle famiglie, a fronte di provvedimenti economici che stentano a contenere la gravità della crisi.

I Vescovi hanno dato voce alle molteplici iniziative con cui la Chiesa sostiene il bene comune, da quelle caritative a quelle formative, educative e culturali, volte anche a favorire l'adesione ai valori

dell'umanizzazione – o valori irrinunciabili, per cui l'etica della vita è fondamento dell'etica sociale – e la partecipazione attiva dei cattolici alla vita pubblica. Nello specifico, ha preso forma l'urgenza di “concorrere alla rigenerazione del soggetto cristiano”, ossia alla riproposta in chiave sociale dell'esperienza di fede, riconosciuta come questione decisiva.

In questa prospettiva, il Consiglio Permanente ha formulato il programma di lavoro della CEI per il quadriennio 2012-2015, mettendo a fuoco soggetti e metodi dell'educazione cristiana; ha approvato il proprio contributo di studio sui Lineamenta della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema della nuova evangelizzazione; ha esaminato la bozza del testo esplicativo, per la situazione italiana, delle Linee-guida della Congregazione della dottrina della fede circa gli abusi sessuali su minori compiuti da chierici; ha discusso una prima ipotesi di lavoro in vista della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani.

30

Si è inoltre proceduto alla verifica dell'andamento del Prestito della speranza, all'approvazione del messaggio per la Giornata per la vita del 2012 e al vaglio della proposta di un sussidio pastorale per l'accompagnamento dei fidanzati. Infine, è stata presentata la relazione finale dell'attività della commissione di studio sulle piccole diocesi e si è nuovamente affrontata la questione della cura pastorale dei fedeli cattolici orientali provenienti dall'estero.

1. Con la sapienza della dottrina sociale

Il clima di insicurezza diffuso nel corpo sociale, e rafforzato dal disorientamento culturale e morale, ha trovato nei Vescovi interlocutori attenti, partecipi e consapevoli della responsabilità a contribuire per farvi fronte con quella speranza certa che ha il volto di Gesù Cristo. Consapevoli del loro ruolo di pastori, essi hanno espresso preoccupazione per la situazione in cui versa il Paese e che colpisce pesantemente il mondo del lavoro e, quindi, le famiglie; hanno lamentato la fatica a reagire adeguatamente alla crisi, purtroppo accompagnata dal deterioramento del senso civico e della vita pubblica; hanno messo in guardia dall'incidenza che la questione morale ha sull'educazione e sulla cultura del Paese, veicolando una visione individualistica dell'esistenza tanto più superficiale, quanto più irresponsabile e fuorviante.

Questa crisi complessiva – hanno rilevato – infrange i legami di solidarietà, scatena aggressività e diffonde indifferenza e cinismo. I dinamismi in atto, se letti con la sapienza della dottrina sociale della Chiesa, richiedono il recupero di un respiro di speranza, che passa attraverso la riaffermazione del primato della persona e della fa-

miglia e necessita di percorsi culturali e politici innovativi, all'interno dei quali la responsabilità dei cattolici è chiamata a spendersi con ritrovato vigore.

Riprendendo i contenuti della prolusione, i Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa non si limiti a generici richiami, ma viva nel territorio – a partire dal tessuto parrocchiale – un'effettiva prossimità alla vita della gente. Ne sono espressione le molteplici iniziative solidali promosse dalla Caritas e da Migrantes a livello nazionale e diocesano, come pure il *Prestito della speranza* – la cui utilità è stata ribadita –, senza dimenticare la generosa disponibilità di tanti sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, la presenza operosa dei laici nel mondo della sanità e dell'assistenza, l'impegno oneroso – spesso nemmeno sufficiente ad assicurarne la sopravvivenza – nella scuola paritaria.

2. Una Chiesa eucaristica, dal volto giovane

31

La missione prioritaria a cui la Chiesa avverte di essere chiamata – hanno sottolineato i Vescovi – non può che essere l'educazione alla fede, a pensare *la* fede e a pensare *nella* fede. Da essa, infatti, sgorga la speranza: perciò la questione di Dio rimane la questione decisiva. Il Consiglio Permanente ha espresso questa convinzione riprendendo a più riprese il Magistero di Papa Benedetto XVI, in particolare quello espresso nella recente visita in Germania (22-25 settembre).

Anche l'esito positivo della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid e del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona – è stato rilevato da più voci in seno al Consiglio – confermano ampiamente tale prospettiva. Per entrambi gli eventi, i Vescovi hanno espresso apprezzamento per il servizio svolto dai *media* ecclesiali (Avvenire, Tv2000, Radio InBlu, l'agenzia Sir, Radio Vaticana) e dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali. In particolare, si è evidenziato come la partecipazione di circa centodiecimila giovani italiani all'evento madrileno sia stata caratterizzata dall'ascolto attento delle catechesi, dalla disponibilità all'approfondimento, da una partecipazione vivace ai momenti sacramentali e di preghiera, non disgiunti dalla capacità di sopportare qualche disagio logistico. Analogamente il volto di popolo di Dio emerso in occasione del Congresso Eucaristico ha svelato la presenza di una Chiesa viva, per la quale il culto eucaristico ha una rilevanza sostanziale; una Chiesa innervata dalla vita buona del Vangelo, costantemente alimentata dalla fedeltà al mandato originario del suo Signore: "Fate questo in memoria di me".

All'interno di questo orizzonte, il Consiglio Permanente ha definito il programma di lavoro della CEI per la prima metà del decennio

2011-2020, dedicato all'educazione. Assodata la necessità di superare un'impostazione "puerocentrica", sulla scorta degli *Orientamenti pastorali* i Vescovi hanno collocato il compito educativo nell'odierna stagione culturale, evidenziando il ruolo che sono chiamati ad assumere soggetti istituzionali quali la famiglia, la parrocchia e la scuola, e quindi la condizione degli educatori e degli adulti in genere.

Ribadita la scelta di dedicare la prima metà del decennio al rapporto tra educazione cristiana e comunità ecclesiale, mentre la seconda metà volgerà l'attenzione alla relazione tra educazione cristiana e città, è stata confermata la centralità del ruolo della comunità e l'obiettivo di puntare alla maturità della fede, assumendo un concetto integrale di iniziazione cristiana, che si compie nel contesto di una comunità che celebra e vive secondo verità. Questa visione complessiva si è sposata con la proposta di articolare i prossimi anni attorno ad alcuni temi di fondo: la formazione cristiana degli adulti e della famiglia (2012); gli educatori nella comunità cristiana (2013); i destinatari dell'iniziazione cristiana (2014); gli itinerari e gli strumenti dell'iniziazione cristiana (2015).

In Italia la Chiesa continua a essere percepita come un'istituzione affidabile, perché vive in mezzo alla gente. Questo non riduce, tuttavia, il rischio che l'esperienza religiosa sia sperimentata in maniera privatistica: ciò è stato rilevato nel contributo preparato sui *Lineamenta* della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicati alla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Tra i punti di forza del caso italiano, è stata sottolineata l'esperienza del progetto culturale, la revisione dell'impostazione dell'iniziazione cristiana e la ricerca di una pastorale marcatamente missionaria.

Dando attuazione alle direttive della Santa Sede, il Consiglio Permanente ha esaminato la bozza del testo che mira a esplicitare, in rapporto alla realtà italiana, le *Linee-guida* pubblicate nei mesi scorsi dalla Congregazione della dottrina della fede circa gli abusi sessuali su minori compiuti da chierici. Il dibattito ha dato voce alla necessità di un sempre più rigoroso percorso formativo nei seminari, luogo di preparazione dei sacerdoti di domani; alla piena disponibilità nel porsi in ascolto delle vittime; all'accompagnamento dei sacerdoti coinvolti, ferma restando l'assunzione delle conseguenze penali dei comportamenti di ciascuno. Il testo sarà perfezionato alla luce delle osservazioni emerse, per essere approvato in una prossima sessione di lavoro.

3. Nel nome della famiglia

La premura per la famiglia ha trovato espressione anche nella scelta di dedicare a tale tema la XLVII Settimana Sociale dei catto-

lici italiani, che è in programma nell'autunno del 2013. È stata così accolta la proposta del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali di far convergere l'attenzione sulla famiglia, in relazione all'importanza determinante che essa ha per la crescita del Paese, esplicitando quanto già emerso nella Settimana Sociale di Reggio Calabria. L'intento è quello di approfondirne i fondamenti antropologici, teologici e giuridico-costituzionali; gli aspetti educativi, sociali ed economici; il rapporto tra famiglia e lavoro; il confronto con la situazione legislativa di altri Paesi europei. A tale proposito, il Consiglio ha apprezzato la volontà di promuovere – in continuità con la tradizione delle precedenti edizioni – quattro seminari, che si svolgeranno tra l'autunno 2011 e la primavera 2012 nelle diverse aree del Paese. Con particolare interesse verrà seguito il VII Incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio – 3 giugno 2012), alla luce del quale saranno precisati i contenuti della prossima Settimana Sociale. Nella linea dell'attenzione alla famiglia, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta della competente Commissione Episcopale di elaborare un *vademecum* che accompagni la preparazione dei fidanzati al matrimonio e ha licenziato il testo del Messaggio per la Giornata per la vita, che sarà celebrata il 5 febbraio 2012.

33

4. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. mons. Beniamino **Pizziol**, Vescovo di Vicenza.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: S.E. mons. Simone **Giusti**, Vescovo di Livorno.
- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: don Rocco **Penacchio** (Matera – Irsina).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati indiani siro-malabaresi: don Paul Stephen **Chirappanath** (Irinjalakuda dei Siro-Malabaresi).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati cinesi: don Pietro **Cui Xingang** (Baoding).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati sri-lankesi-cingalesi: don Joe Neville **Perera** (Colombo).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: mons. László **Neméth** (Esztergom-Budapest).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: don Vito **Piccinonna** (Bari – Bitonto).

- Assistente Ecclesiastico Centrale dell’Azione Cattolica Italiana per l’Azione Cattolica Ragazzi: don Dino **Pirri** (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto).
- Assistente Ecclesiastico Generale dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): padre Alessandro **Salucci**, op.
- Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): don Andrea **Della Bianca** (Concordia - Pordenone).
- Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Esploratori/Guide dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): don Andrea **Meregalli** (Milano).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): padre Francesco **Compagnoni**, op.
- Incaricato presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): mons. Alessandro **Greco** (Taranto).
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo dell’Azione Cattolica (MIEAC): prof.ssa Elisabetta **Brugè**.
- Conferma del presbitero membro del “team pastore” nazionale dell’Associazione Incontro Matrimoniale: don Giuseppe **Greco** (Salerno – Campagna – Acerno).

La Presidenza, nella riunione del 26 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: don Gaetano **Coviello** (Bari – Bitonto); padre Gabriele **Ingegneri**, ofm Cap.; don Federico **Pellegrini** (Brescia); don Valerio **Pennasso** (Alba); mons. Stefano **Russo**, Direttore dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici; don Francesco **Valentini** (Orvieto – Todi).
- Direttore del Centro Studi per la scuola cattolica: prof. Sergio **Cicatelli**.
- Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano: don Pier Luigi **Galli Stampino** (Milano).
- Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma: don Luciano Oronzo **Scarpina** (Nardò - Gallipoli).
- Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza: don Stefano **Fumagalli** (Porto – Santa Rufina).
- Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia: don Roberto **Lombardi** (Brescia).

Messaggio per la 34ª Giornata Mondiale della Vita
(5 febbraio 2012)

“Giovani aperti alla vita”

35

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr *Lc* 22,27), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica.

L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni.

Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011, Memoria di San Carlo Borromeo

**Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana**

Messaggio in vista dell'avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013

(15 novembre 2011)

Cari studenti e genitori,

nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della Religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nel-

la tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: *«una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura»* (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

38 Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Roma, 15 novembre 2011

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

LA PAROLA DEL VESCOVO**Messaggio in occasione
della Festa Patronale 2011**

Prot. n. 59/11 E

39

In occasione della gioiosa occasione della Festa Patronale 2011 mi è grato far giungere a tutti voi l'augurio di ogni bene e prosperità.

In primo luogo **ai bambini**, che si affacciano con stupore alla vita e sono al centro dell'attenzione, dell'amore e della premura dei loro genitori. Essi rappresentano il futuro della nostra città e spronano ciascuno di noi ad impegnarci a costruire attorno a loro una città vivibile al riparo, non solo dai danni dell'ambiente, ma anche e soprattutto dal *male* morale nelle sue molteplici forme, che vanno dalla violenza alla corruzione, alle ingiustizie, a tutto ciò che calpesta la dignità dell'uomo e di ogni essere umano.

Il mio augurio va anche agli **adolescenti** e ai **giovani**, perché sappiano usare le loro notevoli risorse di mente, di cuore e di volontà, la loro fresca e prorompente energia di vita e l'incalcolabile vantaggio della loro età per costruire e non distruggere.

Un saluto particolare lo rivolgo agli **anziani**, perché mantengano inalterato il loro desiderio di vita e di salute, non desistano dal fare il bene offrendo a coloro che hanno una minore età la loro saggezza e il loro consiglio.

Un augurio particolare alle **famiglie**, perché tornino ad essere le prime agenzie educatrici, senza delegare ad altri questa responsabilità. Ricordo che la famiglia educa, prima che con le parole, i consigli, i comandi, con il proprio esempio e con la propria testimonianza di vita.

Il mio saluto e la mia benedizione intendono essere veicolo di trasmissione dell'amore della Madonna, Madre di Dio e Madre nostra, e delle virtù di San Riccardo perché, ispirandoci al loro esempio, pos-

siamo irradiare gioia cristiana verso quanti ci stanno intorno ed essere, l'uno per l'altro, operatori e testimoni di bontà, di lealtà, di correttezza, di virtù domestiche e civili.

È l'augurio che come Pastore della diocesi rivolgo a tutti voi e che affido alla potente e costante intercessione di Maria Santissima dei Miracoli e del Santo Vescovo Riccardo.

Andria, 12 settembre 2011, memoria del SS. Nome di Maria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio alla comunità parrocchiale di S. Teresa
in Canosa di Puglia
in occasione della presenza delle reliquie
di Santa Teresa del Bambin Gesù**

Prot. n. 62/11 E

41

Rivolgo un cordiale saluto al Parroco della Parrocchia S. Teresa, Don Vito Zinfullino, ai Padri Carmelitani e ai fedeli in occasione della permanenza in Canosa di Puglia delle reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù, in transito per varie località italiane.

È un momento di grazia e di gioia che ravviva il ricordo di una Santa affascinante, che ha vissuto e presentato sotto una nuova luce la proposta di santità contenuta nel Vangelo: *la piccola via*.

Nella *Storia di un'anima*, Ella indica l'offerta a Gesù di piccolissimi sacrifici nella vita giornaliera, facendo comprendere che l'amore rende grandi anche quelle azioni che agli occhi degli uomini possono apparire insignificanti.

Morta a soli 24 anni il 30 settembre 1897, la Santa rappresenta un richiamo potente ed efficace non solo per i religiosi ma anche per i fedeli laici, adulti e giovani, che, nell'aridità e nel vuoto di ideali che ora si respira, avvertono l'impulso della ricerca dell'Assoluto, di Dio, traducendolo nelle scelte concrete di ogni giorno.

Proclamata con S. Francesco Saverio Patrona delle missioni, illumina di vivida luce il mese di ottobre, mese missionario per eccellenza.

A tutti invio la mia pastorale benedizione, propiziatrice dei divini favori.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 23 settembre 2011,
memoria di San Pio da Pietrelcina, religioso.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Presentazione
Guida liturgico-pastorale della diocesi di Andria
2011-2012

42 | Prot. n. 68/11 E

La Guida liturgico-pastorale per il prossimo anno ha un'impronta che riflette – rispetto agli anni scorsi – la Chiesa locale, scandendone il cammino nello svolgimento del programma pastorale: *Dio educa il suo popolo*.

Le ragioni della Commissione Liturgica diocesana – da me condivise – non risiedono nel tentativo maldestro di uno splendido isolamento, che la stessa liturgia esclude unitamente con un'ecclesiologia di comunione, quanto piuttosto nell'esigenza di sottolineare maggiormente il progetto pastorale che la nostra Chiesa locale si è prefisso e che si distingue, rispetto alle altre diocesi, anche circoscrizioni.

La linea guida o direzionale, pertanto, è Dio che educa il suo popolo. Rilevo subito che tale tema è stato oggetto anche della Settimana Liturgica nazionale, svoltasi a Trieste dal 22 al 26 agosto 2011, con il sottotitolo: *La Liturgia sorgente inesauribile di catechesi*.

Punto di riferimento è stato il Documento base del rinnovamento della catechesi, il quale pone in risalto il fatto che, per sua natura, la liturgia è in grado di offrire elementi per una catechesi viva e genuina (cfr RdC 117). Una catechesi senza liturgia degenera quasi fatalmente nell'astratto, diventa illusionismo.

La Guida percorre l'Anno liturgico, che è la celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano di salvezza, orientato verso la Pasqua del Signore. È la cristologia in preghiera. Ci è offerto in uno stretto intreccio di saggia pedagogia e di fatti salvifici. Con i grandi appuntamenti: Natale, Pasqua, Pentecoste, con i tempi preparatori che rispondono saggiamente con la psicologia ed i suoi ritmi, con la Domenica che lo scandisce da un capo all'altro, esso offre uno spazio

di evangelizzazione e un itinerario di fede di meravigliosa efficacia.

In esso la Chiesa ci prende per mano e, sul ritmo delle celebrazioni, ci introduce sempre più nel mistero di Cristo.

Questa pedagogia è offerta a tutti: ragazzi, giovani adulti si ritrovano assieme nell'ascolto della stessa Parola e nella celebrazione dello stesso Mistero.

L'Anno liturgico, se è vissuto integralmente, è un vero catecumenato per tutto il popolo di Dio. Vangelo e Liturgia sono indissociabili. Il linguaggio della Parola si integra, in tal modo, con quello suggestivo dei segni che parlano a tutto l'uomo, anche ai sensi. Gli eventi della salvezza che il Vangelo annunzia, diventano realtà e noi vi siamo inseriti.

Nella liturgia si è giocata la fede di tante generazioni. In essa l'uomo di oggi può essere riportato alla fede.

- L'Anno liturgico offre un altro grande vantaggio con il suo movimento circolare. Cogliendo la fede nel suo cammino progressivo, siamo presi dal suo movimento lineare. Con le scadenze che sfuggono e l'amara impressione di appuntamenti falliti, ci offre una nova *chance*, occasioni di recupero. Può essere vissuto e rivissuto in un progresso senza fine.
- Un ulteriore vantaggio: l'Anno liturgico pone l'accento sul *primato dell'iniziativa divina*. I fratelli orientali rimproverano a noi latini di sopravvalutare l'iniziativa dell'uomo. Solo Cristo salva l'uomo e solo la grazia può dare forza ed efficacia al nostro annuncio. È Cristo che evangelizza per mezzo nostro ed è Lui che è evangelizzato. Nella liturgia appare evidente che è Lui che parla, anche se si serve della nostra bocca. Senza un rinnovamento delle nostre liturgie è vano aspettarsi un rinnovamento delle nostre comunità.
- La liturgia ci aiuta a recuperare quegli elementi basilari dell'iniziazione cristiana degli adulti: la capacità e il discernimento dei singoli Pastori faranno trovare i mezzi più idonei per trasformare il succedervi delle celebrazioni in un vero itinerario di fede per adulti e non adulti. Esso è stato sempre una realtà strettamente catecumenale.

Tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo – Confermazione – Eucaristia, vige una connessione organica. L'Eucaristia ne è il culmine, perché alimenta e fa progredire verso la perfezione la vita ricevuta nel Battesimo e rafforzata nella Cresima.

Certamente i primi due sacramenti: Battesimo e Cresima, non sono reiterabili, essi introducono nel terzo: l'Eucaristia che si ripete settimanalmente o quotidianamente. Ogni messa ci introduce nel mistero, in cui non si finisce mai di entrare, perché ci supera da ogni parte. L'Eucaristia ci guida, inoltre, nella iniziazione in mo-

do pedagogico e graduale, assumendo il colore del tempo liturgico, facendoci rivivere il Mistero in varie tappe.

Occorre quindi predisporre itinerari di fede, che si snodano lungo l'Anno liturgico, ispirandosi al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) e legati all'Eucaristia, rinnovabili anno per anno. Su tale argomento rinvio al denso articolo "La pastorale del Giorno del Signore" di P. Virginio Spicacci, S.J., pubblicato su "La Civiltà Cattolica" n. 3870 (27.9.2011).

Affido nelle mani di ciascuno di voi (sacerdoti e laici) questa Guida liturgico-pastorale con l'auspicio e la preghiera che ci aiuti tutti a rafforzare la nostra comunione ecclesiale, attorno a Cristo presente con la sua Parola e sacramenti in mezzo a noi.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 15 ottobre 2011,
memoria si S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.*

**Messaggio di augurio per il Calendario 2012
del Santuario “Madonna del Sabato”
in Minervino Murge**

Prot. n. 69/11 E

45

Rivolgo, come ogni anno, il più fervido augurio di Buon Anno a tutti i devoti della Madonna del Sabato e lo accompagno con qualche breve riflessione sul tempo che scorre: il calendario ce lo ricorda giorno per giorno.

Il pensiero umano se ne è occupato e continua ad occuparsene, come anche e soprattutto la Rivelazione contenuta nella Sacra Scrittura. Le reazioni umane sono contrapposte: vanno dall'euforia, in generale, nei fanciulli e nei giovani, allo scetticismo e pessimismo più diffuso tra gli anziani, che vedono accorciarsi sempre di più il tempo che rimane da vivere.

In maniera sorprendente lo scetticismo e la rassegnazione sconsolata sono attestati anche nella Sacra Scrittura. Il libro del Qoelet (Ecclesiaste), dopo una indagine compiuta da saggio presso uomini di ogni tempo e paese, conclude: “*Niente è nuovo sotto il sole*”, vige cioè la legge dell'eterno ritorno. La società è senza senso: *tutto è vanità*. È vacua la ricchezza, vano il lavoro: Ogni cosa ha il suo tempo e svanisce.

Nel Nuovo Testamento, la prospettiva è diversa: il tempo segue la linea retta, con il suo culmine: la pienezza del tempo. Tale pienezza coincide con l'Incarnazione del Verbo eterno, del Figlio di Dio.

Scriva San Paolo: “*Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge*” (Gal 4,4). Il congiungimento di tempo ed eternità avviene nel grembo di Maria Vergine, che perciò rappresenta il *crocevia* della storia dell'umanità. Tale storia non si avvita più se stessa, ma come un fiume si riversa nell'immensità di Dio.

Dobbiamo essere grati alla Vergine Maria, cui San Bernardo rivolge la supplica accorata di rispondere *sì* all'annuncio dell'Angelo, nella consapevolezza che quel suo *sì* permette a Dio di irrompere nella storia e nel tempo degli uomini, con la conseguenza che ogni minuto è carico di eternità, e apre ad ogni uomo la serratura del cielo.

San Paolo ci esorta, pertanto, ad adoperare il bene mentre ne abbiamo tempo: *“E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede”* (Gal. 6, 9-10).

Maria Santissima ci guidi, mano nella mano, a vivere ogni giorno, del nuovo anno come occasione propizia per arricchire noi stessi di meriti e per condurre sulla via del bene anche quanti ci stanno vicini e con i quali siamo in relazione.

Con la mia benedizione.

46

*Andria, 20 novembre 2011,
solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio in occasione
della Giornata del Seminario 2011**

Prot. n. 77/11 E

47

Carissimi,

in occasione della Giornata del Seminario, che si terrà la III Domenica di Avvento l'11 dicembre p.v., sento anzitutto il dovere di ringraziare il Rettore e i suoi collaboratori che sono impegnati nella crescita umana, culturale e spirituale dei seminaristi e di estendere il mio ringraziamento anche a tutti gli amici del Seminario, sacerdoti e laici, che contribuiscono alla sua vita ed al suo sostentamento.

In questa Giornata, al centro dell'attenzione dei fedeli deve esserci il Seminario con le sue necessità economiche che concernono l'amministrazione ordinaria ed il suo buon funzionamento.

La Colletta per il Seminario è un'occasione propizia rivolta a tutti – sacerdoti, laici, persone consacrate – per essere generosi nell'offerta che sarà chiesta in occasione della celebrazione dell'Eucaristia. So bene che in questa parte dell'anno sono molte le richieste di solidarietà per finalità molto nobili e varie. Mi permetto far notare che la Chiesa ha le sue opere di carità che esigono la partecipazione attiva dei fedeli e, tra esse, la priorità spetta senza dubbio al Seminario, la cui istituzione è al servizio della vasta missione della Chiesa.

La Colletta sarà tanto più generosa e convinta, quanto più collegata con l'esigenza di valorizzare il gran dono della vocazione, in questo caso, soprattutto quella della vocazione al presbiterato, che rappresenta il termine dell'orientamento di tutta la pastorale ordinaria.

Più intensa e incisiva è la vita cristiana, più fecondo è il terreno da cui possono sorgere genuine vocazioni alla sequela evangelica - e per gli adolescenti e i giovani a divenire un giorno Pastori secondo il cuore di Cristo, - più vi saranno famiglie che non considereranno una

iatura ma una benedizione del cielo se il proprio figlio manifesta il desiderio di seguire Cristo più da vicino.

Il Signore e la Vergine Santissima del Carmelo ci ottengano nuove vocazioni, custodiscano e benedicano quelle già sbocciate dei nostri Seminaristi e concedano a tutti coloro che zelano e promuovono l'amore ed il sostegno al Seminario le grazie più elette.

Con affetto vi benedico e vi saluto.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 27 novembre 2011,
Prima Domenica di Avvento.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Messaggio in occasione della Giornata diocesana di “Avvenire” 2011

Prot. n. 78/11 E

Mass media/Internet

Per la Giornata diocesana di “Avvenire” propongo qualche spunto di riflessione sull’aspetto morale e pastorale dei nuovi *media*, in particolare sulle tecnologie informatiche e digitali, che fanno presa soprattutto su adolescenti e giovani. Si incrociano, in questo modo, le tematiche dell’*educazione* e della *comunicazione*.

Da quando è incominciata la rivoluzione di internet, tali formidabili mezzi di comunicazione, aggiunti a quelli precedenti, hanno letteralmente cambiato gli orizzonti, le funzioni, i ritmi ed i comportamenti di tante persone sul piano professionale, relazionale, umano, a cominciare dai ragazzi. L’ultima indagine ISTAT “*Infanzia e vita quotidiana*” fotografa bene questo cambiamento che si intensifica ed estende, andando ad incidere profondamente su tanti aspetti della mentalità e del costume giovanile. Lasciamo da parte l’uso pervasivo, e diciamo pure smodato, del cellulare, ormai diventato per molti, più che un telefono portatile, un *call center*. Fra i 14 ed i 17 anni è ormai arrivata al 97,7%.

Tra i tanti aspetti che l’indagine mette in luce, uno dei più interessanti è il rapporto tra i ragazzi ed il computer. Non solo cresce, come è naturale, il suo utilizzo (la media nazionale è del 62,1%), cresce anche la frequenza dell’uso del PC e in particolare di internet, che negli ultimi tre anni ha visto aumentare i giovani utenti dal 49,2% al 64,3%.

Tuttavia, mentre le ore passate al computer hanno come effetto quello di diminuire il tempo che i ragazzi passano davanti alla TV, non decresce invece la fruizione di altre attività del tempo libero, fra le quali la lettura, al secondo posto (56,9%) dopo il cinema (80,2%).

49

Ci sono dunque fenomeni che, in positivo o negativo, documentano la trasformazione del mondo giovanile che poi vanno ad influire sulle relazioni familiari e sociali, con progressi ed incidenze diverse tra Nord e Sud. Ma come fa notare l'indagine nella sua visione di sintesi finale, il dato positivo è che proprio dove sono maggiori le differenze, la si è maggiormente ridotto lo scarto negli ultimi anni, soprattutto in rapporto con le nuove tecnologie.

All'interno di questo rapporto sarà interessante misurare, anche nel medio periodo, in quale misura gli strumenti elettronici e digitali avranno modificato la percezione e l'esperienza della lettura e, insieme, come si orienteranno le scelte del pubblico giovanile, in relazione a quello che risulterà a loro più comodo, conveniente ed utile leggere su un supporto più che su un altro. Probabilmente letture più emotive, occasionali e discontinue per alcuni; letture più specialistiche ed esigenti per altri.

50 Tutto questo su uno scenario tecnologico e culturale sempre più complesso e mutevole con innovazioni e stimoli continui, con effetti e conseguenze che è facile prevedere non saranno soltanto sempre più rapide, ma anche simultanee, coinvolgendo numerosi ambiti ed attività.

* * *

I fenomeni in corso hanno già interessato da subito la Chiesa. Sono numerosi i messaggi che il Santo Padre Benedetto XVI ha indirizzato su questo argomento. Crescenti sono pure gli interventi della Commissione sia della Santa Sede sia delle CEI per i mezzi di comunicazione sociale.

Si è profilata, in particolare, l'urgenza di una *info-etica*: *“Quando la comunicazione perde gli ancoraggi e sfugge al controllo sociale – ha osservato il Santo Padre – finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'”info-etica” così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita”* (Messaggio per le Comunicazioni Sociali 2008).

Sarà utile, infine, rileggere il prezioso ed articolato Messaggio di Benedetto XVI per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *“Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale”*, riprodotto nella nostra Rivista Diocesana n.1/2011.

Andria, 27 novembre 2011, Prima Domenica di Avvento.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Presentazione all'Epistolario
del venerabile Mons. Giuseppe Di Donna**

Lettere Andriesi Personali – vol. IV

Prot. n. 81/11 E

51

Presento con piacere questo IV volume della documentazione raccolta da Mons. Pasquale Pirulli sul Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, che si aggiunge alle altre tre edite in precedenza (I Lettere alla famiglia; II Lettere dalla missione; III Lettere del ministero episcopale).

Si può avere così una panoramica completa e particolareggiata su scritti e carteggio del Venerabile Mons. Di Donna, Missionario e Vescovo di Andria.

Restano forse pochi altri documenti, giacenti presso la diocesi di Andria (oltre quelli dell'Archivio diocesano) ed altri sparsi altrove, che potrebbero ben integrare i quattro volumi già pubblicati.

La qualità ed i meriti del compilatore Pirulli mi sembrano quelle poste in evidenza nelle mie prefazioni ai precedenti volumi: ricerca paziente e minuziosa di fonti sparse un po' ovunque e difficilmente riunificabili da ricercatori che non abbiano la pazienza e la tenacia di Mons. Pirulli.

L'unico rilievo che mi sentirei di muovere è quello di aver abbondato nella pubblicazione di scritti minori e per di più ripetitivi, con il rischio che restino in ombra quasi quelli maggiori.

Spiccano in particolare per importanza degli argomenti trattati da mons. Di Donna nella corrispondenza con il Papa Pio XII ed i Dicasteri romani e con le Autorità italiane del tempo (il Re Vittorio Emanuele III, Badoglio e altri ministri). Sono tratti rilevanti e sorprendenti, non solo per la storia della Chiesa ma anche per la storia civile del popolo italiano. Ne viene fuori un alone di grandezza su Mons. Di Donna davvero inimmaginabile in un Presule, sia pure nutrito di cultura teologica e giuridica e di esperienza pastorale multiforme.

Con il candore e la semplicità di un animo eletto, ma nello stesso tempo con la temerarietà incurante del *politically* o *ecclesiastical correct*, affronta problemi che toccano la sfera della vita ecclesiale e degli orizzonti politici e sociali. Mons. Di Donna intimamente convinto della bontà della causa da sostenere e delle sue intuizioni intellettuali e, direi, senza timore di smentite, soprannaturali, alimentate dalla sua frequentazione mistica, non disdegna di rivelare una vena di intrepida ed audace *parresia* non per nulla inculcata da un apostolo della tempra di San Paolo. Egli vede la Chiesa nell'ottica Trinitaria e, pur scorgendone le ombre ed i limiti, crede e spera nella luce e nei bagliori di cielo, che la Chiesa, nella sua storia bimillenaria, incessantemente attesta e manifesta. Ha una chiara visione del ministero ordinato, dei seminari, della formazione del popolo cristiano, dei dogmi definiti e da definire, della norma canonica vista alla luce dei fini che persegue, piuttosto che dei limiti e dei vincoli che essa impone.

52

Precorrendo il Concilio Vaticano II, si rende conto che il Vangelo può e deve diventare lievito, sale e luce della terra, per non lievitare nelle sfere eteree dell'intellettualismo e dell'utopia. Un cristianesimo ed una fede che si incarna e si nutre dell'esperienza della storia e della società. Egli avverte il bisogno che la preparazione dei futuri sacerdoti si alimenti accanto alle discipline teologiche, di sociologia, quasi sicuramente intendendo la dottrina sociale della Chiesa.

Ancora oggi, dopo il Concilio Vaticano II, l'azione pastorale della Chiesa risulta talora anemica e inefficace, perché non si amalgama con una sufficiente conoscenza e pratica della Dottrina sociale della Chiesa.

Un ultimo aspetto mi ha colpito. Mons. Di Donna, un Santo, si confronta quotidianamente con l'opacità, i criteri individualisti, egoistici e venati di cupidigia di terreno guadagno di una parte del clero, di canonici sia del Capitolo Cattedrale sia di quelli Collegiali, di religiosi e di dirigenti di associazioni ed organizzazioni ecclesiali; solo le religiose Egli ammira: "*mi sono state sempre ubbidienti*". Ebbene, con dolcezza e mitezza, Egli non rifugge dal rimprovero e dal richiamo ad una condotta più consona ai doveri ecclesiastici. Sono i tipici tratti della *correctio evangelica*: "*suaviter in modo fortiter in re*".

Concludo ringraziando ancora di cuore Mons. Pasquale Pirulli per l'encomiabile lavoro svolto nel rendere nota al grande pubblico una così ingente massa di informazioni e documenti del Venerabile.

Un ringraziamento tanto più sentito, quanto più ci avviciniamo a celebrare il 60° anniversario della morte di Mons. Di Donna il prossimo 2 gennaio 2012.

Andria, 25 dicembre 2011, Natale del Signore.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Presentazione Epistolario del Servo di Dio P. Antonio Maria Losito

Prot. n. 84/11 E

53

Mi è grato presentare l'Epistolario del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito, che fa seguito alla biografia del religioso, integrando la conoscenza della sua complessa e straordinaria personalità umana e spirituale.

Ringrazio vivamente don Mario Porro ed il diacono prof. Michele Allegro, ai quali va riconosciuto il merito di registi della raccolta, e quanti hanno collaborato con loro: dai Padri Redentoristi, in primo luogo P. Antonio Marrazzo, Postulatore Generale dei Redentoristi, a Mons. Pasquale Jacobone.

Apprezzo, accanto alla diligenza ed all'amore con i quali la ricerca e la pubblicazione sono state condotte, il carattere scientifico che vi traspare, pregio non comune in analoghe ricerche.

Le prefazioni che costellano la copiosa messe di lettere, ben 871, che si estendono lungo gli anni 1867-1917, riassumono i punti salienti del contenuto e ne indicano la continuità con le sezioni precedenti in una sorta di lavoro *in progress*.

Nella introduzione e nelle prefazioni si chiariscono molto bene e con dotte citazioni il significato e la portata di un epistolario, rispetto ad una autobiografia, quest'ultima compiuta dallo stesso autore con lo scopo preminente di ritessere, a distanza di anni e sul filo della memoria, l'itinerario di una vita e di un'opera storica o letteraria. Basta ricordare le *Confessioni* di S. Agostino e di tanti altri, che sarebbe impresa ardua solo enumerare.

In genere, tali biografie e confessioni tendono all'obiettivo di verità e veridicità per contrastare pregiudizi o preconcetti, equivoci di vari e presunti avversari. Valga come esempio l'autobiografia e *Le*

fantasticherie di un passeggiatore solitario di Jean-Jacque Rousseau (1712-1778).

Tal'altra, la confessione non rifugge – sempre con l'obiettivo di essere sincera – dal rivelare finanche debolezze personali, vizi e sregolatezze. L'esempio più rinomato è Stendhal (Henry Beyle) nei *Ricordi di egotismo*, 1832 (BUR Rizzoli, 1963).

I critici fanno giustamente notare che la pretesa di dire la verità su se stessi lascia alquanto o molto a desiderare in base alla ferrea legge: “Nessuno è veramente giudice in causa propria”.

L'Epistolario, invece, proprio perché scritto spontaneamente in circostanze varie e non destinato al pubblico e alla pubblicazione è in grado di svelare il singolo nella sua quotidianità, nel suo modo ordinario di pensare e di agire senza secondi fini, avvicinandosi così quanto più possibile alla verità ed all'obiettività.

54 Del P. Antonio M. Losito, oltre agli scritti occasionali, sono riprodotti Atti ufficiali in copia anastatica.

Moltissime delle sue lettere, in entrata ed in uscita (e sono una valanga), non sono scritte da lui, ma dettate a collaboratori e confratelli laici.

Molti chiedono consiglio a lui, noto per il suo equilibrio e le straordinarie doti di discernimento spirituale; molti chiedono preghiere e intercessioni, considerata la sua fama taumaturgica, si pensi ad una prolungata siccità a Canosa, superata – si riteneva per certo – grazie alla sua preghiera.

Vi sono poi Lettere ufficiali da lui indirizzate – in forma di circolare e poi stampate – a clero, religiosi, laici, autorità civili.

Vale dunque la pena leggerle e se ne trarrà profitto spirituale.

In prossimità del 1° Centenario della sua santa morte (18 luglio 1917), è quanto mai opportuna e preziosa questa opera, che approfondisce e precisa ulteriormente il profilo umano e spirituale del Servo di Dio, molto amato e venerato in Canosa, sua città natale, presso i Padri Redentoristi, suoi confratelli, ma anche nell'Italia Meridionale ed oltre.

Nella preghiera e nella vigilante attesa, speriamo in un suo intervento straordinario perché sia presto beato e santo.

Andria, 26 dicembre 2011, festa di Santo Stefano, diacono e martire.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

ATTI DEL VESCOVO**Decreto di modifica della composizione
del Consiglio Pastorale Diocesano**

Prot. n. 27/11 C

55

Volendo rendere più agili i lavori dell'attuale Consiglio Pastorale Diocesano, attualmente composto da 64 componenti;

Accogliendo i suggerimenti del Vicario Generale e dei Coordinatori zionali volti a modificare l'art. 3 dello Statuto dello stesso Consiglio da Noi approvato e promulgato in data 4 ottobre 1991, riconducendo a dieci i laici da Noi nominati in rappresentanza delle cinque zone pastorali (due per zona) e, al tempo stesso, introducendo e riducendo i rappresentanti di alcuni organismi diocesani;

Con questo Nostro Atto

Decretiamo

la nuova composizione del Consiglio Pastorale diocesano

- Vescovo
- Vicario Generale
- Segretario Consiglio Presbiterale diocesano
- Presidente Capitolo Cattedrale
- Coordinatore I zona Pastorale Andria
- Coordinatore II zona Pastorale Andria
- Coordinatore III zona Pastorale Andria
- Coordinatore zona Pastorale Canosa di Puglia
- Coordinatore zona Pastorale Minervino Murge
- Delegato Vescovile per i Religiosi/e
- Rappresentante Seminario Vescovile
- Rappresentante Collegio Diaconi Permanenti

- Rappresentante Ufficio Catechistico
- Rappresentante Ufficio Liturgico
- Rappresentante Caritas Diocesana
- Rappresentante Ufficio per la Pastorale Familiare
- Rappresentante Ufficio Comunicazioni Sociali
- Rappresentante Ufficio per l'Attività Missionaria
- Rappresentante Ufficio Ecumenismo e dialogo Interreligioso
- Rappresentante Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università
- Rappresentante Ufficio Pastorale Giovanile
- Rappresentante Centro Diocesano Vocazioni
- Rappresentante Ufficio Migrantes
- Rappresentante Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato
- Rappresentante Consulta per la Pastorale Sanitaria
- Presidente Diocesano Azione Cattolica
- Assistente Diocesano Azione Cattolica
- Responsabile diocesano del Laicato
- Dieci laici nominati dal Vescovo in rappresentanza delle cinque zone pastorali della diocesi.

56

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 settembre 2011,
festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di costituzione
del VII Consiglio Pastorale Diocesano**

Prot. n. 38/11 C

57

Premesso che il VI Consiglio Pastorale Diocesano, costituito con Nostro Decreto prot. n. 41/08 C del 15 ottobre 2008, ha terminato il suo mandato;

Visti i canoni 511-514 del Codice di Diritto Canonico e le Norme relative al rinnovo di questo Organismo diocesano di partecipazione da Noi promulgate in data 4 ottobre 1991;

Visto il Decreto prot. n. 27/11 C del 29 settembre 2011, con il quale abbiamo modificato la composizione di detto Consiglio;

Con il presente

Decreto
Costituiamo il VII Consiglio Pastorale Diocesano
che durerà in carica per il triennio 2011-2014

Il nuovo Consiglio è così composto:

- Vescovo
S.E.R. Mons. Raffaele **Calabro**
- Vicario Generale
Sac. Giovanni **Massaro**
- Segretario Consiglio Presbiterale Diocesano
Delegato Vescovile per i Religiosi/e
Sac. Paolo **Zamengo**, S.D.B.
- Presidente Capitolo Cattedrale
Sac. Giannicola **Agresti**

- Coordinatore I zona Pastorale Andria
Sac. Vincenzo **Giannelli**
- Coordinatore II zona Pastorale Andria
Mons. Giuseppe **Ruotolo**
- Coordinatore III zona Pastorale Andria
Sac. Adriano **Caricati**
- Coordinatore zona Pastorale Canosa di Puglia
Mons. Felice **Bacco**
- Coordinatore zona Pastorale Minervino Murge
Sac. Francesco **di Tria**
- Rappresentante Seminario Vescovile
Sac. Pasquale **Gallucci**
- Rappresentante Collegio Diaconi Permanenti
Diac. Michele **Melillo**
- Rappresentante Ufficio Catechistico
Sac. Sabino **Mennuni**
- Rappresentante Ufficio Liturgico
Sac. Sabino **Lambo**
- Rappresentante Caritas Diocesana
Sac. Domenico **Francavilla**
- Rappresentante Ufficio per la Pastorale Familiare
Coniugi: Luciano **Guida** e Angela **Liso**
- Rappresentante Ufficio Comunicazioni Sociali
Sig. Cosimo **Giungato**
- Rappresentante Ufficio per l'Attività Missionaria
Prof.ssa Anna **Quacquarelli**
- Rappresentante Ufficio Ecumenismo e dialogo Interreligioso
Prof.ssa Porzia **Quagliarella**
- Rappresentante Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università
Prof.ssa Maria **Di Noia**
- Rappresentante Ufficio Pastorale Giovanile
Sig. Riccardo **Quacquarelli**
- Rappresentante Centro Diocesano Vocazioni
Dott. Giuseppe **Coratella**
- Rappresentante Ufficio Migrantes
Sig. Lorenzo **Chieppa**
- Rappresentante Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato
Sig. Emanuele **Memeo**

- Rappresentante Consulta per la Pastorale Sanitaria
Dott. Francesco **Scarabino**
- Presidente Diocesano Azione Cattolica
Dott.ssa Silvana **Campanile**
- Assistente Diocesano Azione Cattolica
Sac. Domenico **Basile**
- Responsabile diocesano del Laicato
Dott.ssa Raffaella **Ardito**
- Laici rappresentanti della 1^a zona pastorale di Andria
Sig. Francesco **Memeo** - Prof.ssa Lucia **Cavallo**
- Laici rappresentanti della 2^a zona pastorale di Andria
Sig. Sabino **Addati** - Sig.ra Teresa **Fornelli**
- Laici rappresentanti della 3^a zona pastorale di Andria
Sig.ra Maria **Quacquarelli** - Rag. Stefano **Vitti**
- Laici rappresentanti della zona pastorale di Canosa di Puglia
Sig. Donato **Mele** - Sig. Antonio **Lamanna**
- Laici rappresentanti della 1^a zona pastorale di Minervino Murge
Sig. Pasquale **Calabrese** - Sig.ra Rita **Vurro**

59

Consapevoli che l'attività degli Organismi di partecipazione costituisce un momento privilegiato di espressione dei carismi che il Signore dona con tanta abbondanza alla nostra Chiesa particolare ed un ausilio insostituibile al Nostro ministero episcopale, affidiamo la disponibilità e lo zelo apostolico dei nuovi consiglieri alla preghiera del Santo Vescovo Riccardo, Protettore della diocesi, e consegniamo alla materna intercessione della celeste Patrona la Madonna dei Miracoli il cammino della nostra testimonianza cristiana, per saper amare tutti coloro che il Signore ha messo sui nostri passi, così da condurre anche loro a riconoscere il Suo amore, l'unico amore che salva.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 10 novembre 2011,
nella memoria di San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Direttore della Consulta per la Pastorale Sanitaria**

60 | Prot. n. 39/11 C

Avendo il Rev. Sacerdote Don Michele Troia dato le dimissioni dall'ufficio di Direttore diocesano della Consulta per la Pastorale Sanitaria, ed avendole Noi accolte,

Con questo Nostro Atto

Nominiamo
il Rev. Don Sabino **Troia**
come suo successore nel predetto ufficio di
Direttore
della *Consulta per la Pastorale Sanitaria*

La durata della carica è *ad beneplacitum Episcopi*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'11 novembre 2011,
memoria di San Martino di Tours, vescovo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano**

Prot. n. 29/11 C

61

Con questo Biglietto

Nominiamo
Il Rev.do Sac. Don Sabino **Mennuni**
Vice Direttore
dell'*Ufficio Catechistico diocesano*

La nomina è *ad nutum Episcopi* ed entra in vigore dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 10 ottobre 2011.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina del Vice Direttore
del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile**

62 | Prot. n. 34/11 C

Con questo Biglietto

Nominiamo
il Rev.do Sac. Don Francesco **Di Corato**
Vice Direttore
del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile

La nomina è *ad nutum Episcopi* ed entra in vigore dalla data del presente Atto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 28 ottobre 2011,
festa dei Santi Simone e Giuda, apostoli.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di nomina
del Responsabile diocesano delle aggregazioni laicali**

Prot. n. 31/11 C

63

Avendo accolto le dimissioni presentate il 14 giugno 2011 dal Geom. Nicola Di Vietro dall'incarico di Responsabile diocesano delle aggregazioni laicali;

Esaminata la terna proposta per la successione dall'Assistente diocesano Rev. Don Vincenzo Giannelli;

Dopo aver meditato sulla scelta, con questo Nostro Atto

Nominiamo
la Dott.ssa Raffaella **Ardito**
Responsabile diocesano delle aggregazioni laicali

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 18 ottobre 2011,
festa di San Luca, evangelista.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Presidente diocesano del MEIC**

64 | Prot. n. 30/11 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 26/07 C del 14 settembre 2007 con il quale nominavamo l'Ing. Sabino Napoletano Presidente diocesano del M.E.I.C. *ad triennium*;

Scaduti i termini, con questo Nostro Atto

Nominiamo
il dr. Saverio **Sgarra**
Presidente diocesano del MEIC

per un ulteriore triennio, a partire dalla data del presente Decreto.

Egli collaborerà in stretta unione con l'Assistente ecclesiastico diocesano per il perseguimento degli scopi statutari nel contesto più ampio dell'Azione Cattolica e degli Uffici pastorali diocesani.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 30 settembre 2011,
memoria di S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di approvazione
del Centro Volontari della Sofferenza
e Statuto**

Prot. n. 26/11 C

65

Accogliendo la richiesta dei componenti il *Centro Volontari della Sofferenza*, fondato dal venerabile Mons. Luigi Novarese;

Visto lo Statuto di tale Centro e ritenendo pienamente legittimi e conformi alla disciplina ecclesiastica gli scopi gli strumenti quivi indicati,

Con questo Nostro Atto

Approviamo
lo Statuto in oggetto
e

Riconosciamo
detto *Centro* quale Associazione privata di fedeli nella diocesi di Andria,
a norma del can. 219 del Codice di Diritto Canonico.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 13 settembre 2011,
memoria di San Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

STATUTO
del Centro Volontari della Sofferenza (CVS)
della diocesi di ANDRIA

Parte prima
L'ASSOCIAZIONE

Capitolo 1: Identità

– *Costituzione*

Il Centro Volontari della Sofferenza della Diocesi di Andria, in seguito definito solo CVS è un'associazione privata diocesana. È costituita da fedeli laici e chierici che si propongono la medesima opera di apostolato.

Può far parte dell'Associazione qualsiasi persona di fede cristiana, di qualsiasi ceto o dignità.

66

– *Finalità*

Il CVS, realizza l'intuizione carismatica di Mons. Luigi Novarese. Nella sofferenza offerta, la persona riconosce una partecipazione al mistero pasquale di Cristo, che lo rende apostolo e perciò primizia e profezia per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo. Nella realizzazione del proprio fine il CVS aderisce alle richieste di preghiera e di penitenza proprie della spiritualità mariana di Lourdes e Fatima, che riconosce come momenti e luoghi carismatici dell'Associazione.

La consapevolezza dei propri impegni battesimali esige una piena adesione della volontà, per una coraggiosa accettazione della propria vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la propria situazione di sofferenza; crescendo nel bene e sradicando da sé il male. In tale unione a Cristo il sofferente accoglie non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la propria vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli.

Il Mistero Pasquale apre alla persona sofferente la profondità della comunione con Cristo crocifisso e risorto, come unica ed esaustiva proposta di vita in pienezza. Il servizio all'uomo sofferente che il CVS si propone consiste nell'annunciare con Maria la salvezza, nella fedeltà alla storia di ogni uomo. In tale risposta alla propria vocazione battesimale convergono le differenti esperienze di tutti coloro che aderiscono all'associazione, persone disabili e sane, nel servizio di un reciproco scambio di doni. Ogni iscritto infatti riconosce e condivide la pienezza di senso e di valore della propria esistenza, in ogni suo momento e manifestazione, di forza o di debolezza, di serenità o di sofferenza, esprimendo l'unica gioia delle Beatitudini evangeliche.

Il messaggio mariano di Lourdes e Fatima offre una rilettura originale di una tale presenza come stile pastorale e criterio di azione apostolica. La metodologia pastorale del CVS realizza quella “*presenza che accompagna*” e conduce alla salvezza, caratteristica del brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), che il fondatore mons. Luigi Novarese espresse come particolare missione dei sofferenti: “*l’ammalato per mezzo dell’ammalato con l’aiuto del fratello sano*”. Tutti gli aderenti (Volontari della Sofferenza, Fratelli e Sorelle degli Ammalati) esprimono il proprio ruolo attivo di soggetti responsabili, offrendo la propria spiritualità e l’azione che consegue, come dono e ricchezza per la Chiesa e per la società. L’Associazione realizza il proprio fine principalmente attraverso una capillare ed articolata attività di piccoli gruppi (“Gruppi d’Avanguardia”), radicati all’interno delle singole comunità parrocchiali, attua corsi di esercizi spirituali, organizza convegni di studio, raduni e pellegrinaggi, svolge attività editoriale, formativa, ricreativa, riabilitativa, socio-culturale e quant’altro possa concorrere alla promozione della persona sofferente. Il CVS non ha scopo di lucro.

67

– *Scioglimento*

L’Associazione ha durata illimitata, lo scioglimento può essere deliberato per gravi motivi dall’Assemblea, con maggioranza dei 2/3. In caso di scioglimento del CVS ogni suo bene passerà all’associazione Silenziosi Operai della Croce (SODC), con sede in contrada Valleluogo di Ariano Irpino - AV (codice fiscale: 80159770587 - part. IVA: 02129921009) per sostenere l’apostolato dei sofferenti.

– *Fondo*

Il fondo comune dell’Associazione è costituito dalle quote di iscrizione, dalle quote annuali di partecipazione, dalle oblazioni, da erogazioni di enti pubblici o privati e dai redditi del fondo stesso. Il fondo non può essere distribuito, né in tutto né in parte, agli associati.

– *Formazione*

Ambito privilegiato per la formazione personale è il Gruppo di appartenenza parrocchiale (detto anche “Gruppo di Avanguardia”), che persegue il proprio intento formativo mantenendo stabili contatti tra tutti i componenti, differenziando la proposta secondo necessità, con particolare riferimento ai settori formativi distinti per fasce d’età: bambini, adolescenti, giovani, adulti ed anziani. All’interno del gruppo, il programma formativo del CVS trova il suo diretto interlocutore nella singola persona, chiamata responsabilmente a svolgere un ruolo attivo nella Chiesa e nella società. Allo scopo di “assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità propria di un’associazione approvata dalla Chiesa” il CVS attinge i principi della formazione

umana, spirituale ed apostolica dei suoi aderenti dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa, dalle indicazioni pastorali dei Vescovi e dal carisma del Fondatore da lui illustrato e testimoniato. Compete al Consiglio direttivo dell'associazione elaborare l'applicazione completa ed organica del progetto alla propria realtà locale, definendo il programma formativo dei settori per fasce di età. Il progetto, sufficientemente dettagliato, viene approvato e reso operativo dall'Assemblea. Compete al Consiglio direttivo dell'associazione, nell'ambito dell'annuale relazione programmatica, fissare tempi e modi per la partecipazione dei propri iscritti alle proposte formative offerte (esercizi spirituali, convegni di studio e corsi di specializzazione, ecc.), promuoverne di proprie in conformità al programma nazionale, designare dei responsabili con incarichi specifici sia in rapporto alle fasce di età, che alle esigenze dei differenti contesti ecclesiali e sociali (aree specifiche per la catechesi e la pastorale, istanze socio-riabilitative, lavorative ed occupazionali, ecc).

68

Parte seconda L'ORDINAMENTO

Capitolo 1: Gli Associati

– *Adesione all'associazione*

Ogni persona, consapevole dei propri impegni battesimali, è soggetto attivo e responsabile dell'attività svolta dal CVS. È direttamente impegnata nel compito missionario di evangelizzare i propri fratelli, sostenendoli nel cammino di crescita umana e cristiana, verso quella pienezza di vita e di gioia cui ogni uomo aspira.

Il riferimento alla persona vuole indicare l'unitarietà di quanti aderiscono al cammino apostolico offerto dal CVS: le persone ammalate, i portatori di handicap, i sofferenti (i Volontari della Sofferenza); i laici, che nell'esercizio della carità verso gli ammalati e nella santificazione del loro lavoro affiancano e sostengono le persone sofferenti condividendo il medesimo apostolato (i "Fratelli e Sorelle degli ammalati"); i chierici che si propongono una più intensa fraternità sacerdotale ed una fattiva carità verso i confratelli infermi o comunque bisognosi ("Lega Sacerdotale Mariana").

– *Ammissione*

L'iscrizione avviene tramite richiesta scritta da presentare al Consiglio direttivo dell'associazione competente, indicando la rispettiva sezione: laici (VS Volontari della Sofferenza - FA.SA Fratelli e sorelle degli Ammalati) o chierici (LSM Lega Sacerdotale Mariana), e richiedendo l'assegnazione ad un Gruppo di Avanguardia. Per essere ammessi

all'Associazione è necessario presentare richiesta scritta al Consiglio direttivo dell'associazione. Il Consiglio direttivo dell'associazione decide insindacabilmente in ordine all'ammissione, ne dà comunicazione scritta a colui che ha presentato domanda e provvede al rilascio della relativa tessera. L'ammissione comporta, per le sole persone maggiorenti, l'obbligo del versamento della quota di iscrizione che verrà determinata annualmente dal Consiglio direttivo dell'associazione, da versarsi entro 10 giorni dalla comunicazione scritta dell'ammissione. Il mancato versamento della quota di iscrizione nel termine di cui al precedente comma, comporta automaticamente l'inefficacia della delibera di ammissione. Gli associati hanno inoltre l'obbligo di versare entro la data di convocazione dell'assemblea ordinaria, la quota di partecipazione che verrà determinata annualmente dal Consiglio direttivo dell'associazione. La qualifica di socio é personale e non trasmissibile.

– *Recesso*

Gli Associati possono liberamente recedere, durante l'anno di iscrizione, dandone preavviso scritto al Consiglio direttivo dell'associazione. Il Consiglio direttivo dell'associazione riconosce e ratifica la cessata appartenenza di coloro che non rinnovano la propria iscrizione annuale, entro la data di convocazione dell'assemblea ordinaria, nonché l'esclusione di quanti pongono in essere azioni incompatibili con le finalità dell'Associazione o gravemente contrarie a quanto stabilito nel presente Statuto. Gli associati non in regola con il pagamento della quota di iscrizione e della quota annuale di partecipazione ancora non esclusi, non hanno diritto al voto in assemblea.

69

Capitolo 2: Azione Associativa

– *Il Gruppo (“Gruppo d'Avanguardia”)*

Il Gruppo è per tutti gli aderenti al CVS il principale elemento di incontro, di formazione e di azione apostolica nell'ambito della Chiesa locale e parrocchiale. Ogni gruppo è composto da un numero sufficientemente limitato di membri (circa una decina di persone), in modo che risultino effettivamente possibili quei solidi rapporti interpersonali che caratterizzano le piccole aggregazioni. Nello sviluppo dell'azione associativa rientra l'impegno di dare vita a nuovi gruppi, affidando a due propri membri il compito di aggregare a sé nuovi aderenti. Il gruppo è coordinato dal capogruppo, preferibilmente un Volontario della Sofferenza, che “deve conoscere bene i membri del proprio gruppo, li deve animare a pienamente vivere la propria vocazione in piano ecclesiale, portandoli a tutti quei mezzi formativi che il Centro richiama e propone, sostenendoli inoltre per una conseguente testimonianza di vita e di conquista”. Il Gruppo costituisce l'ambito in cui il cammino associativo del singolo viene accolto ed ac-

compagnato durante tutto il percorso esistenziale (dall'infanzia alla vecchiaia). La coesione ed il coordinamento del gruppo costituiscono il perno dell'azione apostolica nelle sue varie articolazioni: preghiera, formazione, programmazione e realizzazione delle varie attività, verifica di quanto operato e riprogettazione.

Capitolo 3: Struttura Giuridica dell'Associazione

– Organi dell'Associazione

Sono organi dell'Associazione:

Collegiali: l'Assemblea; il Consiglio direttivo dell'associazione.

Individuali: il Presidente e i Consiglieri.

– L'Assemblea

Composizione

70

L'Assemblea è costituita dal Presidente, dai consiglieri e dagli altri associati; solo questi ultimi (gli altri associati) possono partecipare anche mediante criteri di delega e rappresentanza. Il Consiglio direttivo dell'associazione predisporrà per le riunioni di assemblea un apposito regolamento in modo da garantire un numero sufficiente di delegati che rappresentino gli iscritti.

– Convocazione

L'Assemblea viene convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno per pronunciarsi sulle questioni di carattere programmatico e per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, e quando si deve procedere al rinnovo degli organi sociali. Viene convocata, in via straordinaria, ogni qualvolta il Consiglio direttivo dell'associazione lo ritenga opportuno, ovvero entro 30 (trenta) giorni dalla richiesta scritta presentata da almeno un terzo degli associati. L'avviso di convocazione viene comunicato agli associati attraverso la pubblicazione sulla rivista dell'Associazione o mediante invio di lettera, almeno 15 (quindici) giorni prima della data fissata per l'Assemblea. L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione del luogo, giorno ed ora delle riunioni, nonché l'elenco degli argomenti all'ordine del giorno. In ogni riunione ciascun associato può rappresentare al massimo altri dieci associati, salvo diversa indicazione del regolamento predisposto dal Consiglio direttivo dell'associazione, mediante delega che, a pena di nullità, deve risultare da atto scritto od anche in calce all'avviso di convocazione e deve essere rimessa al Presidente al più tardi all'inizio della riunione. L'Assemblea ordinaria e straordinaria è validamente costituita, in prima convocazione, quando sia presente e/o rappresentata almeno la metà degli associati in regola con il pagamento della quota di partecipazione annuale; in seconda convocazione qualunque sia il numero degli associati presenti e/o rappresentati.

L'Assemblea ordinaria e straordinaria, è presieduta dal Presidente o in sua assenza dal Vicario. L'Assemblea elegge, all'inizio di ciascuna riunione, un Segretario, che ha il compito di stendere il verbale della riunione. All'assemblea partecipa l'Assistente senza diritto di voto.

– *Compiti*

All'assemblea regolarmente convocata compete:

- eleggere il Presidente e i Consiglieri (a maggioranza assoluta);
- approvare la relazione annuale programmatica del Presidente sull'attività svolta e da svolgere, ed il bilancio preventivo e consuntivo (a maggioranza assoluta);
- deliberare modifiche all'Atto Costitutivo e allo Statuto (a maggioranza dei 2/3).

Possono votare tutti gli associati maggiorenni in regola con la quota di iscrizione e partecipazione annuale.

Tutte le deliberazioni assunte in assemblee ordinarie o straordinarie sono prese a maggioranza dei voti espressi dai presenti e dai rappresentati, ad eccezione delle deliberazioni che importano modifiche dell'Atto Costitutivo e dello Statuto o il trasferimento della sede e lo scioglimento dell'Associazione, che debbono essere prese a maggioranza dei 2/3 degli associati, presenti e dai rappresentati. In caso di parità il voto del Presidente vale doppio.

– *Elezioni e nomine*

Il Presidente e i Consiglieri, sono eletti dall'Assemblea a maggioranza assoluta. Possono essere votate tutte le persone maggiorenni che partecipano in modo continuativo all'attività associativa in regola con la quota di iscrizione e partecipazione annuale. I membri del Consiglio direttivo dell'associazione durano in carica 5 anni e non sono rieleggibili per più di due mandati consecutivi. In caso di dimissioni di un Consigliere subentrerà il primo degli esclusi in sede di votazione assembleare. In caso di dimissioni del Presidente, le sue funzioni vengono svolte da Vicario fino alla prima assemblea, durante la quale si provvederà ad eleggere il nuovo presidente che completa il mandato del dimissionario.

– *Il Consiglio direttivo dell'associazione*

Composizione:

il Consiglio direttivo dell'associazione è composto da 5 membri: il Presidente e 4 Consiglieri.

Il Consiglio direttivo dell'associazione tra i suoi membri elegge:

- il Vicario del Presidente
- l'animatore dei gruppi
- il segretario
- l'economista

Il Consiglio direttivo dell'associazione è presieduto dal presidente e, in caso di assenza o impedimento, dal suo Vicario.

– *Convocazione*

Il Consiglio direttivo dell'associazione si riunisce almeno quattro volte l'anno ed ogni qual volta il presidente lo reputi opportuno o su richiesta di almeno tre consiglieri. Le riunioni del Consiglio direttivo dell'associazione si svolgono nel luogo di volta in volta indicato dal Presidente nell'avviso di convocazione che deve essere spedito ai membri del Consiglio direttivo dell'associazione, con lettera inviata almeno 10 giorni prima della riunione. L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione del luogo, giorno ed ora delle riunioni, nonché l'elenco degli argomenti all'ordine del giorno. L'Assistente ecclesiastico partecipa al consiglio direttivo dell'associazione senza diritto di voto.

72

– *Compiti*

Il Consiglio direttivo dell'associazione costituisce l'organo ordinario per la programmazione ed il coordinamento di quanto viene intrapreso per la realizzazione delle finalità associative secondo quanto previsto dal presente Statuto e quanto deliberato, in conformità ad esso, dall'Assemblea.

Il Consiglio direttivo dell'associazione:

- esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con facoltà di delega ad un membro del Consiglio direttivo dell'associazione per determinati affari;
- cura l'esecuzione delle delibere dell'Assemblea;
- prepara i bilanci preventivi e consuntivi, nonché la relazione programmatica da sottoporre all'assemblea;
- amministra il fondo comune dell'Associazione;
- elegge tra i suoi membri il Vicario del Presidente, nel caso che questi sia assente o impedito nell'esercizio delle sue funzioni.

Il consiglio direttivo dell'associazione é regolarmente costituito quando sono presenti almeno tre dei suoi membri, tra cui ci deve essere il Presidente o il Vicario. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei membri presenti. Ogni componente ha diritto ad un voto, in caso di parità il voto del Presidente, o in sua assenza del Vicario, vale doppio. Compete al Consiglio direttivo dell'associazione provvedere alla raccolta, archiviazione ed aggiornamento delle iscrizioni, nominare o confermare i capigruppo e disporre per altri eventuali incarichi all'interno dell'attività diocesana.

– *Il Presidente*

Il Presidente, preferibilmente un Volontario della Sofferenza, presiede e coordina i lavori del Consiglio direttivo dell'associazione, pre-

senta all'Assemblea la relazione programmatica e ne coordina l'attuazione, nella fedeltà alle direttive del presente Statuto. Si occupa di quanto riguarda l'attività apostolica del CVS, opera per indirizzare e sostenere il cammino formativo e la dinamicità missionaria degli aderenti. Coordina la predisposizione del piano formativo, la programmazione delle varie iniziative, si adopera per verificare l'efficacia e la rispondenza di quanto programmato. Il Presidente dell'Associazione ha la rappresentanza legale della stessa di fronte ai terzi e in giudizio. Il Presidente presiede e convoca l'Assemblea e il Consiglio direttivo dell'associazione. Al Presidente dell'Associazione spettano i poteri che gli vengono delegati dal Consiglio direttivo dell'associazione. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni vengono svolte dal Vicario eletto dal Consiglio direttivo dell'associazione, escluse quelle funzioni inerenti ai poteri delegati dal Consiglio direttivo dell'associazione direttamente al Presidente, salvo diversa delibera dello stesso Consiglio direttivo dell'associazione.

73

– *L'Animatore dei gruppi*

Compete all'Animatore dei gruppi sostenere e dare impulso all'attività dei Gruppi. È interlocutore ordinario per i capigruppo con particolare riferimento al caratteristico dinamismo apostolico.

– *I Consiglieri*

Eletti in base a criteri di rappresentanza e opportunità pastorale, contribuiscono in sede di Consiglio direttivo dell'associazione ad elaborare i programmi e definire le decisioni conseguenti, collaborano all'attuazione, valutando, in fase di verifica, l'effettiva rispondenza alle esigenze dell'apostolato.

– *L'Assistente ecclesiastico*

L'Assistente ecclesiastico in seguito a presentazione da parte del Consiglio direttivo dell'associazione, è nominato dall'Ordinario del Luogo e resta in carica cinque anni, rinnovabili. Nella sua azione pastorale rappresenta la gerarchia ecclesiastica, favorisce le opportune relazioni degli associati con la gerarchia stessa aderendo fedelmente allo spirito ed alla dottrina della Chiesa. Si dedica all'animazione spirituale ed apostolica dell'Associazione favorendone le iniziative; promuove lo spirito di unione nell'interno dell'Associazione medesima, come pure fra il CVS e le altre associazioni.

– *Disposizioni conclusive*

Per quanto non contemplato nel presente Statuto, sono applicabili le norme del Codice di Diritto Canonico e della vigente legislazione civile.

**Decreto di nomina dell'Assistente Spirituale
del Centro Volontari della Sofferenza
della diocesi di Andria**

74 | Prot. n. 32/11 C

Avendo approvato lo Statuto del *Centro Volontari della Sofferenza* con Nostro Decreto prot. n. 26/11 C del 13 settembre 2011, ed avendo riconosciuto detto Centro quale Associazione privata di fedeli nella diocesi di Andria a norma del can. 219 del Codice di Diritto Canonico;

Preso atto dell'elezione del Consiglio Diocesano del suddetto Centro avvenuta il 24 ottobre 2010;

Letto il capitolo 3 del su menzionato Statuto nella parte riguardante l'Assistente spirituale,

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

il Rev. Sac. Francesco **Santomauro**

*Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza
della diocesi di Andria.*

La nomina è *ad quinquennium*, a partire dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, 14 settembre 2011, festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina del Presidente
del Centro Volontari della Sofferenza
della diocesi di Andria**

Prot. n. 33/11 C

75

Preso atto dell'elezione del Presidente e del Consiglio Diocesano del *Centro Volontari della Sofferenza* della diocesi di Andria, avvenuta il 24 ottobre 2010;

Con questo Atto
Concediamo
il Nostro benessere
alla scelta della laureanda
Sig.na Damiana **Moschetta**
risultata eletta Presidente del
Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, 14 settembre 2011,
festa dell'Esaltazione della Santa Croce.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di nomina
dell'Incaricato diocesano FACI**

76 | Prot. n. 40/11 C

Avendo il Sacerdote Don Michele Troia rassegnato le dimissioni dall'ufficio di Incaricato diocesano della *Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia* (F.A.C.I.), da Noi nominato con Biglietto n. 66/02 C del 28 settembre 2002,

Con questo nostro Atto

Nominiamo
suo successore
il Rev. Don Leonardo **Lovaglio**

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dal Nostro Palazzo Vescovile, il 30 novembre 2011,
festa di Sant'Andrea Apostolo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Nomina del Responsabile
del Centro Madonna di Fatima
in Andria**

Prot. n. 35/11 C

77

A seguito della morte avvenuta il 23 maggio 2011 del Rev. Mons. Salvatore Simone, Responsabile del Centro Pastorale Madonna di Fatima (parrocchia SS. Trinità) in Andria;

Visto il Nostro precedente Decreto prot. 34/07 C del 10 novembre 2001, con il quale nominavamo il Rev. Sac. Michele Troia, sostituito pro tempore di Mons. Simone fino al completo ristabilimento dalla malferma salute dello stesso;

Volendo assicurare la cura pastorale degli abitanti nella zona “*La Specchia*” di Andria;

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

Don Michele Troia

Responsabile del *Centro Madonna di Fatima* in Andria

con le facoltà concesse al Rettore nei termini di quanto prescrivono i cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, attenendosi alle indicazioni del Parroco della *Parrocchia SS. Trinità* in Andria.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria il 1 novembre 2011, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

ATTI DI CURIA**Erogazione delle somme
derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF
per l'esercizio 2011**

78 | Prot. n. 83/11 E

Noi
Raffaele Calabro
Vescovo di Andria

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2011-2012 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- UDITO il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consultori* in data 13 dicembre 2011,
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 13 dicembre 2011;

Disponiamo

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2011 dalla Conferenza Episcopale Italiana **“per esigenze di culto e pastorale”** sono così assegnate:

A. ESERCIZIO DEL CULTO		
Arredi sacri delle nuove parrocchie		125.000,00
Scuola di formazione operatori pastorali		5.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale		1.500,00
B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME		
Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II		100.147,35
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale		26.809,54
Istituto Pastorale Pugliese		1.600,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani		135.500,00
Contributo per case del clero		17.573,90
Consultorio familiare diocesano		12.000,00
Convegno Ecclesiale Diocesano		3.464,50
C. FORMAZIONE DEL CLERO		
Pontificio Seminario Regionale di Molfetta		156.802,24
Pastorale vocazionale (C.D.V.)		5.000,00
E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		
Servizio Pastorale Giovanile		8.700,00
Azione Cattolica Diocesana		7.000,00
MSAC, FUCI, MEIC		3.500,00
F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA		1.162,03
H. SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI		
Fondo diocesano di garanzia		100.000,00
	TOTALE	710.759,56

79

* * *

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2011 dalla Conferenza Episcopale Italiana *“per interventi caritativi”* sono così assegnate:

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE		
Da parte della diocesi		60.000,00
Da parte delle parrocchie		95.270,04
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE		
In favore della Comunità Giovanni XXIII		173.635,80
In favore di tossicodipendenti		2.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	224.513,12
Caritas Diocesana	28.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	6.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00

F. SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Somme impegnate per iniziative pluriennali
negli esercizi precedenti

TOTALE 598.138,96

Andria, 13 dicembre 2011.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Nomine

- S.E. mons. Raffaele Calabro, vescovo di Andria, ha nominato: 81
- il rev. Sac. Sabino **Troia** Direttore della Consulta per la Pastorale Sanitaria, l'11 novembre 2011 (prot. n. 39/11 C);
 - il rev. Sac. Sabino **Mennuni** Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano il 10 ottobre 2011 (prot. n. 29/11 C);
 - il rev. Sac. Francesco **Di Corato** Vice Direttore del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile il 28 ottobre 2011 (prot. n. 34/11 C);
 - il rev. Sac. Francesco **Santomauro** Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria il 14 settembre 2011 (prot. n. 32/11 C);
 - il rev. Sac. Leonardo **Lovaglio** Incaricato diocesano della F.A.C.I. il 30 novembre 2011 (prot. n. 40/11 C);
 - il rev. Sac. Michele **Troia** Responsabile del Centro Madonna di Fatima di Andria il 1° novembre 2011 (prot. n. 35/11 C);
 - la dottoressa Raffaella **Ardito** Responsabile diocesano delle Aggregazioni laicali il 18 ottobre 2011 (prot. n. 31/11 C);
 - il dottor Saverio **Sgarra** Presidente diocesano del MEIC il 30 settembre 2011 (prot. n. 30/11 C)
 - la sig.na Damiana **Moschetta** Presidente del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria il 14 settembre 2011 (prot. n. 33/11 C).

VITA PASTORALE

Convegno Ecclesiale Diocesano 2011

L'intervento del prof. Pierpaolo Triani

82 | *Educare, impegno di tutti.* Questo il titolo del *Convegno Ecclesiale Diocesano 2011*, tenutosi nei giorni 10 e 11 novembre presso l'auditorium dell'Istituto Professionale "G. Colasanto". In linea con il documento programmatico per il prossimo decennio della CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, la nostra diocesi ha deciso, giustamente, di dedicare i lavori di quest'anno all'importantissimo e gravoso compito dell'educazione.

Il convegno, momento di sublime partecipazione e condivisione, ha visto anche quest'anno una massiccia affluenza da parte dei fedeli laici, provenienti sia da tutte le parrocchie di Andria, Canosa e Minervino, sia dalle varie associazioni religiose e laiche del territorio.

Dopo il saluto iniziale del Vicario don Gianni Massaro e del nostro Vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro, il quale ha sottolineato l'importanza dell'impegno educativo, i suoi limiti ma soprattutto le innumerevoli risorse che esso apporta in abito ecclesiale, la parola è passata al relatore, oculatamente scelto in relazione al tema dell'educare, il prof. *Pierpaolo Triani*, docente di *Pedagogia* presso l'*Università del Sacro Cuore* e coautore e curatore di un testo ormai di fondamentale importanza: *Educare, impegno di tutti. Per rileggere insieme gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana 2010 - 2020* (AVE, Roma 2010).

Il professore ha incantato il gremitissimo auditorium della scuola con una relazione che sicuramente ha lasciato il segno.

Cosa significa educare oggi? Qual è il fine dell'educazione e dell'atto educativo? "Il fine dell'impegno educativo è la persona (...) Risvegliare l'umano, stimolare l'umano per dirla con Mounier". Il fanciullo, l'educando non è una *res societatis* o *res familiae* o *res ecclesiae*, bensì qualcosa che trascende tutte queste dimensioni, è uomo.

Altro fine fondamentale, come viene ben esplicito da Triani, è il bene. Il bene con la *B* maiuscola, infatti “*L’educatore è collaboratore della Grazia, collaboratore del Maestro interiore che ognuno ha dentro sé*”, che va stimolato con la testimonianza e l’esempio, affinché persegua anche lui e viva di questo bene”.

Inoltre “*Dio educa il suo popolo*”. Compito di ogni educatore, come anche il nostro, è quello di collaborare con Lui, in modo permanente e facendo i conti coi tempi in cui si vive.

Dopo aver elencato con chiarezza scientifica e diligenza i fondamentali dell’educazione, i suoi caratteri costituenti, il relatore ha accompagnato per mano i presenti tra le meravigliose pagine del documento che i vescovi ci hanno donato: “*Due sono le parole che animano il documento dei vescovi: desiderio e preoccupazione. Innanzitutto desiderio di dare a tutti la vita buona del Vangelo; preoccupazione affinché la nostra società superi due concetti purtroppo oggi molto in voga: il relativismo e l’ipersoggettivismo*”.

Come fare allora? La risposta è in una parola che Triani ha ripetuto innumerevoli volte durante il suo intervento: *collaborazione*. Collaborazione, responsabilizzazione costruita su scelte valoriali autorevoli, presa di coscienza dei propri limiti ma anche del nostro essere Chiesa.

La *parrocchia* era, è e rimane un *contesto vitale significativo, plurale ma non pluralista*. In essa la Chiesa concretizza il suo triplice stile educativo, in quanto discepola – dell’unico Maestro, Madre – che accoglie tutti con amore, Maestra – impegnata ad insegnare a tutti la Vita.

Altro elemento importante trasmessoci da Triani è la *fiducia*: fiducia in sé stessi, cioè in chi educa; fiducia e speranza in chi educiamo, fiducia nella collaborazione tra adulti consapevoli di agire per il “Bene”. Fiducia verso la Vita Buona che ogni cristiano deve annunciare e provare a costruire concretamente e quotidianamente.

Antonio Mario De Nigris

La seconda giornata dei lavori del Convegno Ecclesiale diocesano

84 | A differenza degli anni passati, in cui i lavori del Convegno Ecclesiale diocesano erano strutturati in una due giorni con la prima serata dedicata all'approfondimento del tema da parte di uno specialista, e gruppi di studio nella seconda serata, quest'anno il Consiglio Pastorale Diocesano ha scelto una via diversa.

Il *primo giorno*, s'è voluto approfondire il tema in maniera, per così dire, generale, chiamando il noto pedagogista Pierpaolo Triani, il quale, ha delineato in maniera esauriente quali sono i fondamenti, i fini e le metodologie dell'atto educativo.

Nella *seconda giornata* s'è deciso di andar di più nello specifico, chiamando altri relatori specializzati in alcuni "sottoambiti costitutivi dell'educazione", ossia *la famiglia, la scuola e la società*.

Liberamente, ogni partecipante del convegno ha potuto scegliere quello a lui più congeniale, più vicino ai suoi interessi effettivi.

L'assemblea s'è tripartita, durante questa seconda giornata di lavori, nell'auditorium dell'Istituto Professionale Colasanto, ove s'è tenuto l'incontro col sociologo Nicola Pepe e con la dott.ssa Rossella Miracapillo (Presidente del Movimento Consumatori), incentrato sul tema dell'*Educare nella società*; nell'auditorium della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, invece, il Preside Carlo Zingarelli e il prof. Saverio di Liso, hanno affrontato il tema dell'*Educare a scuola*; infine, nell'auditorium del Liceo Scientifico Nuzzi, la prof.ssa Angela d'Avanzo e la dott.ssa Michela De Gennaro hanno relazionato circa *l'educazione in famiglia*. Andiamo con ordine, offrendo una breve sintesi per ogni gruppo.

Educare nella società. I relatori hanno ben sottolineato il fatto che la società è un sistema di relazioni in cui tutti hanno il compito di educare all'interno di essa. La situazione attuale – analizzata con cu-

ra scientifica dal sociologo, anche mediante la proiezione di grafici – richiede un ulteriore sforzo affinché le risorse umane del territorio possano essere recuperate e valorizzate. La dott.ssa Miracapillo ha sottolineato l'aspetto economico, strettamente collegato all'aspetto etico e morale facendo riferimento alla responsabilità individuale, elemento fondante del vivere comune.

Educare nella scuola: il preside Zingarelli ha delineato con cura quali sono i compiti e i limiti che la scuola oggi, ad Andria, vive. Il rischio di non superare l'ostacolo della lezione frontale, come anche la necessità che oltre ad istruire, la scuola deve educare, mettendo la persona al centro e non l'alunno come semplice cifra. La scuola deve siglare un patto educativo con le famiglie, costruito sulla reciproca fiducia, affinché si realizzino cittadini coscienti e impegnati nella società. L'intervento del prof. Di Liso si è focalizzato invece sui percorsi metodologici e contenutistici che la scuola moderna, oggi, mette in opera affinché essa dialoghi sempre più con la Chiesa e con il mondo ad essa circostante.

85

Educare in famiglia: la prof.ssa D'Avanzo, come anche la dott.ssa De Gennaro, partono dal loro vissuto personale per riflettere sull'impegno educativo in famiglia. Il bambino non deve essere plasmato dai propri genitori, deve essere cresciuto affinché diventi felice nella sua vita, con i propri limiti come anche le proprie possibilità.

La dott.ssa De Gennaro, grazie alla sua pluriennale esperienza quale presidente regionale della Federazione Consulenti Familiari, ha offerto un'attenta analisi del "modello famiglia", con tutte le difficoltà che si presentano oggi, così come esistono nel nostro territorio, suggerendo metodologie di intervento connesse all'impegno educativo, ispirate alla vita e sempre al servizio dell'uomo.

Antonio Mario De Nigris

Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralì

86 | *La Scuola di formazione teologica per gli Operatori pastorali (SFTOP) ha come finalità la formazione e l'aggiornamento degli operatori laici e delle religiose della diocesi di Andria per la vita parrocchiale diocesana. Grazie ad essa avranno modo di formarsi nelle discipline teologiche fondamentali, quali Sacra Scrittura, Teologia Dogmatica e Morale, come anche nelle aree teologiche attinenti ai loro ambiti di servizio, e cioè l'area dell'evangelizzazione, della liturgia e della testimonianza della carità.*

Scopo primario della SFTOP è contemperare, in una esperienza formativa unitaria, le acquisizioni di contenuti e di abilità pastorali utili alla maturazione nella fede e al servizio della comunità.

La durata della SFTOP è triennale; ogni annualità si articola in 6 settimane di 4 giorni ciascuna, da ottobre ad aprile. Le lezioni si terranno dalle ore 19.00 alle 21.00.

L'iscrizione è annuale, effettuabile presso la segreteria della scuola (aperta nei giorni di lezione, a partire dalle 18.30), allocata presso la Casa di Spiritualità Giovanni Paolo II, in Via Bottego, 36 (per info sftop.andria@libero.it, e/o ai numeri 392.24.17.382 e 329.43.88.999).

Di seguito indichiamo il calendario delle lezioni, coi relativi docenti, dell'area teologica comune a tutti e delle tre specifiche relative alle peculiari aree di servizio a scelta.

Area teologica comune

14 - 15 - 16 - 17 novembre 2011

1° anno: *Cristologia e trinità* (don F. Di Tria)

2° anno: *Temì di teologia morale sociale - i principi della disciplina sociale cristiana - Morale ed economia* (don M. Pace)

Salvaguardia del creato - il lavoro umano (dott. F. Delfino)

3° anno: *Antropologia teologica* (don C. Catalano)
Sacramento del matrimonio (don A. Basile)

9 - 10 - 11 - 12 gennaio 2012

1° anno: *Introduzione alla teologia morale: la vita nuova in Cristo*
(mons. L. Renna - don D. Sgaramella)
2° anno: *Introduzione all'ecclesiologia* (don D. Basile)
Introduzione ai sacramenti (don A. Basile)
3° anno: *Introduzione al Nuovo Testamento* (mons. Lenoci)

13 - 14 - 15 - 16 febbraio 2012

1° anno: *Temi scelti di storia della chiesa* (don A. Caricati)
2° anno: *Ecumenismo* (prof. P. Quagliarella)
Mariologia (don M. Porro)
3° anno: *San Paolo* (mons. M. Lenoci)

Evangelizzazione e Catechesi

5 - 6 - 7 - 8 marzo 2012

1° anno: *Introduzione alla pastorale familiare*
(don G. Capuzzolo - dott.ssa M. Di Gennaro)
2° anno: *Introduzione alla catechesi* (don S. Troia)
3° anno: *Pastorale giovanile* (don P. Gallucci ed equipe UPG)

16 - 17 - 18 - 19 aprile 2012

1° anno: *Introduzione alla pastorale delle cultura e dei mass media*
(don D. Sgaramella - A. Farano)
2° anno: *La catechesi della iniziazione cristiana* (don S. Troia)
3° anno: *La pastorale vocazionale* (don F. Santomauro)
La catechesi degli adulti (don G. Massaro)

Liturgia

5 - 6 - 7 - 8 Marzo 2012

1° anno: *Introduzione alla liturgia* (don F. Leo)
Concilio Vaticano II. "La sacrosanctum concilium"
(don S. Lambo)
2° anno: *Quaresima triduo pasquale: Giovedì e Venerdì Santo.*
(don S. Lambo)
Veglia pasquale, tempo pasquale (don F. Leo)
3° anno: *"I sacramenti della iniziazione cristiana"* (don E. Lestingi)

16 - 17 - 18 - 19 aprile 2012

1° anno: *Anno liturgico: sviluppo storico* (don S. Mennuni)
Avvento, ciclo natalizio (don S. Lambo)
2° anno: *Tempo per annum, festa del Signore, di Maria e dei Santi*
(don S. Lambo)

Praenotanda dei libri liturgici (don S. Mennuni)

3° anno: *Arte sacra per la liturgia* (don G. Agresti)

Musica sacra per la liturgia (Equipe ufficio liturgico)

Testimonianza della carità

5 - 6 - 7 - 8 Marzo 2012

1° anno: *I fondamenti della pastorale della carità*

(don D. Francavilla - prof. V. Caricati)

2° e 3° anno:

Pastorale della salute:

Il direttorio: "predicate il vangelo, curate il malati"

5/3: don M. Troia

6/3: dott. F. D'Agostino

7/3: dott. R. Musaico

8/3: *La relazione d'aiuto* (don V. Chieppa)

88 **16 - 17 - 18 - 19 aprile 2012**

1° anno: *La pastorale della carità nelle sue forme e strutture*

(don D. Francavilla ed Equipe ufficio Caritas)

2° e 3° anno:

Pastorale missionaria (don R. Taccardi)

Pastorale dei migrantes (don F. Catalano).

Antonio Mario De Nigris

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

UFFICIO CATECHISTICO

Presentata l'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Benedetto XVI

Numerosissimi i catechisti e gli operatori pastorali accorsi, lunedì 24 ottobre, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", per partecipare all'incontro di presentazione dell'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Benedetto XVI.

L'incontro, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano, ha visto l'intervento di *don Sebastiano Pinto, Docente di esegesi presso la Facoltà Teologica Pugliese.*

Don Gianni Massaro, nel saluto iniziale, ha ricordato ai presenti che la finalità del documento è costituita dall'invito ad amare maggiormente la Parola di Dio che in definitiva è Gesù Cristo, Verbo Incarnato. Non dimentichiamo, ha aggiunto, che *nel Programma Pastorale Diocesano, incentrato sulla questione educativa, proprio la familiarità con la Parola di Dio viene indicata come la via privilegiata per "lasciarsi educare da Dio" e divenire educatori credibili.* Da qui l'importanza, soprattutto per catechisti ed operatori pastorali, di conoscere l'Esortazione Apostolica, scritta da Benedetto XVI, che mira a rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio.

Don Sabino Mennuni, invece, presentando il relatore, ha sottolineato che *una delle finalità del documento "Verbum Domini" è quella di promuovere l'animazione biblica della pastorale* e che l'iniziativa odierna vuole essere solo l'inizio di un percorso di Apostolato Biblico che l'Ufficio Catechistico Diocesano intende promuovere.

Il relatore ha esordito affermando che lo scritto di Papa Benedetto XVI presenta i risultati della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" che si è tenuta in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008. Al termine dell'Assise, i Padri sinodali hanno chiesto al Papa di "offrire un documento sul mistero della Parola di Dio nella vita e nella mis-

sione della Chiesa” (Propositio,1). L’Esortazione apostolica è il risultato di tale richiesta che Benedetto XVI ha accolto.

La *Verbum Domini*, ha aggiunto don Sebastiano, è divisa in tre parti, seguendo la struttura del tema dell’assemblea sinodale. Pertanto, la prima parte è intitolata *Verbum Dei*, la seconda *Verbum in Ecclesia*, e la terza *Verbum mundo*.

Don Pinto si è poi soffermato sulla *necessità della lettura ecclesiale della Bibbia* sottolineando, secondo quanto afferma l’enciclica *Dei Verbum* al n.12, che c’è un legame indissolubile tra la Chiesa e la Bibbia e riportando la nota espressione di S. Agostino “*non crederei al Vangelo se non mi ci inducesse l’autorità della Chiesa cattolica*”. La Chiesa stessa, ha affermato il relatore, esprime la propria fede attraverso la Scrittura. Lo stesso vangelo di Marco, ha proseguito don Sebastiano, nasce dall’esperienza di fede della prima comunità. Per Marco, infatti, si può senz’altro parlare di Vangelo del catecumeno perchè è un Vangelo “fatto” per quei membri delle primitive comunità che cominciano l’itinerario catecumenale.

90

Rivolgendosi, allora, in particolare ai catechisti, don Pinto, ha, con chiarezza, ribadito che per annunciare Gesù, Parola di vita, è essenziale, secondo quanto affermato dal documento *Verbum Domini*, non solo conoscere le verità di fede ma soprattutto vivere una profonda relazione con Gesù Cristo. La pedagogia dell’annuncio deve essere dialogica, proprio secondo lo stile di Gesù che lascia spazio all’altro e alle sue domande.

Il catechista, ha continuato, il relatore, citando il Documento di base, “*si rivolge all’intera personalità di ciascuno, a tutto quanto ciascuno è per natura e per grazia. Si stabilisce così un rapporto da persona a persona, che impegna tutta la vita*” (DB 131).

Come fare, si è chiesto don Sebastiano, avviandosi verso la conclusione, per annunciare, però il vangelo in una società liquida dove la stessa fede non è radicata? Don Pinto ha invitato a far leva soprattutto su alcuni bisogni oggi più che mai molto diffusi. In primo luogo il *bisogno di autenticità* che chiede a noi educatori di vivere sempre nella verità, in secondo luogo il *bisogno di libertà* che può essere soddisfatto solo con un forte legame con Cristo e infine il *bisogno di felicità* che consiste nel desiderio di dare valore alla propria vita.

La Parola di Dio va dapprima accolta e poi annunciata con coraggio, ha concluso il relatore, a persone oggi più che mai bisognose di senso e di verità.

Don Sebastiano, salutando i presenti, si è complimentato per la scelta coraggiosa compiuta dall’Ufficio Catechistico Diocesano, di richiamare l’attenzione su un documento magisteriale molto importante che, nell’incalzare degli impegni quotidiani, corre il rischio di passare inosservato, tanto più trattandosi di un testo ampio e articolato.

CARITAS

**La Caritas diocesana
contro le povertà familiari**

La crisi finanziaria di questi ultimi anni sta portando le sue conseguenze nei bilanci delle nostre famiglie. Aziende messe in crisi, continui ricorsi a strumenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione, aumento dei prezzi di beni al consumo, tasse, servizi pubblici locali, stanno mettendo in serio pericolo la stabilità economica delle nostre famiglie. Dai dati a disposizione dell'*Osservatorio delle povertà* si osserva con preoccupazione il fenomeno che sta portando sempre più famiglie a bussare alle porte dei nostri *Centri d'Ascolto*. Spesso si tratta di una emergenza scaturita a causa di eventi inaspettati come la perdita di lavoro, che mandano in crisi le famiglie che non hanno più i mezzi di sussistenza per garantirsi una vita dignitosa. Accade pure che, per mantenere lo status economico-sociale acquisito, le famiglie si indebitano facilmente con acquisti e carte di credito al consumo, o peggio ancora si rifugiano nel gioco nella vana speranza di risolvere il problema.

91

Alcuni dati

La città di Andria secondo le ultime stime de "Il Sole 24 Ore" risulta essere, per reddito medio dichiarato, all'ultimo posto tra le città capoluogo in Italia, mentre Canosa e Minervino sono al di sotto del reddito medio andriese. Lo stesso dicasi per il tasso di disoccupazione giovanile che in Andria registra il 42,5%, oltre il 50% su Canosa e Minervino. A livello nazionale il rapporto Caritas-Fondazione Zancan sulle povertà 2011 ci segnala in generale l'aumento della popolazione in stato di povertà, e in particolare l'aumento dei cosiddetti "nuovi poveri": si tratta di persone che risiedono in dimora stabile, sono in possesso di un lavoro e vivono all'interno di un nucleo familiare. I "nuovi poveri" ai Centri di Ascolto Caritas sono aumentati del

14% in quattro anni. Nel Mezzogiorno l'aumento registrato è addirittura del 74%. Nel 2010 la povertà relativa è aumentata, rispetto all'anno precedente, tra le famiglie di 5 o più componenti (dal 24,9 al 29,9%), tra le famiglie monogenitoriali (dall'11,8 al 14,1%), tra i nuclei residenti nel Mezzogiorno con tre o più figli minori (dal 36,7 al 47,3%).

Quale risposta

La riflessione sul fenomeno ha spinto la Chiesa Italiana a mettere in campo strumenti concreti di contrasto a questa nuova forma di povertà, che silenziosamente si sta innestando nel tessuto sociale italiano. I dati di proiezione per i prossimi anni non sono incoraggianti. Per questo anche la Caritas Diocesana di Andria, vuole scendere in campo portando una sensibilizzazione sul tema, e soprattutto *rilanciare* due progetti già attivi da anni nella Diocesi che, attraverso il sistema del microcredito, tentano di offrire delle soluzioni al problema del lavoro e della mancanza di reddito per le famiglie. Stiamo parlando del Progetto Barnaba e del Fondo Fiducia e Solidarietà, che si sono rivelati precursori di azioni che oggi la Chiesa Italiana incoraggia e sostiene. Se il Progetto Barnaba sarà oggetto di riflessione e di proposta nella prossima Quaresima, in questo tempo di Avvento desideriamo portare la riflessione sul *Fondo fiducia e solidarietà*.

92

Nel 2009 con l'aggravarsi della crisi la Caritas di Andria attiva un nuovo progetto di microcredito destinato al fabbisogno economico di famiglie indebitate o in fase di indebitamento, causate dall'improvvisa mancanza di reddito stabile o riduzione dello stesso, che necessitano di liquidità immediata, non garantita dai normali canali di finanziamento. L'obiettivo è evitare che la famiglia cada in uno stato di povertà irreversibile, ed evitare che diventi soggetto di strumenti di credito non sostenibili o peggio ancora illegali.

Questo è lo stato del Fondo. Ad oggi sono state finanziate 9 pratiche, ma molte sono ancora le risposte che non riusciamo a dare. E molte sono le problematiche connesse alle richieste che pervengono a noi.

Ecco i *criteri minimi del Fondo*:

- Prestito massimo erogabile: Euro 3.000
- Destinatari: famiglie, individui in stato di necessità economica (per maggiori dettagli e informazioni sui due progetti: www.caritasandria.com)

Grazie ai dati di monitoraggio e valutazione dell'esperienza, vogliamo rendere la comunità cosciente del lavoro che si è fatto, invitandola ad investire su questo strumento. Vista la crescente richiesta di finanziamento presso i nostri Centri di Ascolto, si intende alimen-

tare il fondo di garanzia per consentire maggiori interventi, attraverso le collette che si faranno nelle parrocchie durante il periodo di Avvento sia mediante bonifico bancario intestato a *Caritas diocesana di Andria, Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685, specificando la causale: Fondo fiducia e solidarietà.*

don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana

Francesco Delfino
Commissione "Progetto Barnaba"

La funzione pedagogica della Caritas

94 | Alla Caritas, direttamente da Papa Paolo VI, come sua peculiarità, è stato affidato il compito di *sviluppare la funzione prevalentemente pedagogica*. È questa funzione la spina dorsale che lega i diversi livelli territoriali di Caritas. Per analogia potremmo dire che se non si cambiano gli otri delle vecchie maniere di fare la carità non si può contenere il vino nuovo dell'essere e dell'agire della Caritas. Rischiamo di forgiare, nei decenni, un bellissimo e accattivante linguaggio, ma di non misurarlo sempre con la realtà: educazione alla carità, animazione della comunità e territorio, ricaduta pastorale di ogni attività, opere segno, conoscenza, cura e tessitura in rete delle opere, promozione e accompagnamento pastorale, partecipazione, cittadinanza, ecc. E tutto questo per fedeltà ad un mandato che fa della Caritas un organismo pastorale con funzione prevalentemente pedagogica.

Talora per Caritas ha rappresentato e rappresenta una fatica, ma non è possibile fermarsi alla sola prospettiva dell'assistenza e del servizio. *L'emersione della prevalente funzione pedagogica* dall'interno della vita e dell'impegno di Caritas e delle persone che operano servizio in essa è il nodo che caratterizza il nostro essere, prima ancora del nostro fare. Una fatica resa tale anche dal profilo alto e in qualche misura *difficile* della proposta di testimonianza della carità di cui Caritas è portatrice e che, in questi anni, si è incontrata con delle resistenze.

Ma, alla fine, il nodo ricorrente che probabilmente rimarrà tale – per stimolarla nei prossimi quarant'anni – è il *coniugare servizio diretto e azione pedagogica*, in modo che se ne evidenzii la specificità ma non se ne alimenti la separatezza. Il primo deve fare emergere il secondo e questo deve emergere dal primo, in una simbiosi inseparabi-

le che dà vita alla testimonianza di una *fede che opera per la carità*, come scriveva Paolo nella lettera ai Galati. Che sia questa la natura di Caritas?

Inoltre, la prospettiva formativa e pedagogica è la scelta storica di questo decennio, che si è appena aperto, per costruire l'identità e l'unità della coscienza.

Simona Inchingolo

Progetto di solidarietà in Palestina

96 | In questi anni l'amicizia e l'impegno della Diocesi di Andria verso la *Terrasanta* sono cresciute grazie all'impegno del Professor Paolo Farina e del Parroco di Sant'Andrea don Vincenzo Giannelli. *Il gemellaggio con la parrocchia di BetSahour* e il tradizionale campo estivo che da vari anni si svolge in Palestina ha permesso a tanti andriesi di conoscere dal di dentro la reale situazione di una terra dalla quale non è facile avere le vere notizie e questo non permette di conoscere la realtà della vita dei nostri fratelli cristiani. Vedere con i propri occhi è il miglior modo per comprendere quello che sta veramente accadendo.

L'importanza di aver costruito e la necessità di alimentare questo ponte di amicizia tra Andria e la *Terrasanta* è allora davvero notevole. A noi che viviamo quaggiù, permette di non sentirsi abbandonati dai fratelli cristiani d'occidente e nello stesso tempo ci dona la possibilità di andare avanti e di continuare a servire i più poveri tra i poveri.

Su questa linea si è inserita la *Caritas diocesana* che nella figura del suo direttore Don Mimmo Francavilla, durante la sua ultima visita, ha deciso di prendersi a cuore la nostra *Casa dei Gesù Bambini* che accoglie 21 bambini (compresa qualche ragazza più grande con problemi fisici e mentali). La *Caritas diocesana* si è presa l'impegno di assicurare per due anni lo stipendio della nostra fisioterapista Manar. Per la nostra casa è un grandissimo aiuto perché viviamo confidando totalmente nella Provvidenza e possiamo dire che in questi anni la Provvidenza non ci ha mai abbandonato ed anche questa volta ha preso un volto.

La Casa dei Gesù Bambini di Betlemme nasce nel 2005 quando due suore della Congregazione del Verbo Incarnato arrivano a Be-

tleemme accogliendo in una umile stanza 3 bambini portatori di handicap, iniziando così a dare risposta ad una nuova povertà e ad un nuovo bisogno che stava crescendo anche a causa delle chiusure sempre più pesanti: la cura e l'accoglienza di bambini e ragazzi con gravi handicap.

Con il tempo la piccola stanza è diventata sempre più piccola e così lo spazio della tenda si è dovuto allargare. Abbiamo sistemato altre due stanze dove sono stati accolti i sempre più numerosi bambini che bussavano alla nostra porta.

Fino ad arrivare al 31 maggio di quest'anno quando abbiamo inaugurato la *nuova casa*, una grande casa dove i bambini hanno ritrovato gli spazi necessari per essere seguiti e curati con sempre più amore e competenza. Oggi siamo felici e contenti ma anche un po' preoccupati per la gestione e le tante spese che ci aspettano ma nello stesso tempo confidiamo nella Provvidenza che fino ad oggi non ci ha mai abbandonato.

“Quello che avete fatto ad uno di questi piccoli lo avete fatto a me”. È la promessa di Gesù. Ed è su queste parole che siamo convinti che tutto quello che la Diocesi di Andria in questi anni ha fatto per Betlemme, per BetSahour e per tutta la Terrasanta lo ha fatto proprio a Lui. Siamo certi che il Signore vi ricompenserà con il centuplo. *Grazie di cuore* e confidate sempre nella nostra preghiera e su quella dei nostri bambini!

Dal 10 al 15 gennaio 2012 una delegazione cittadina con la presenza del direttore della Caritas diocesana si recherà in Palestina per monitorare e potenziare il progetto in corso. È possibile continuare a sostenere il progetto inviando un bonifico bancario intestato a *Caritas diocesana di Andria, Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685, specificando la causale: Palestina.*

don Mario Cornioli

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO,
GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

Sollecito della Consulta diocesana per l'attuazione della raccolta differenziata ad Andria

98 | La raccolta differenziata, già diffusa nei paesi del Nordeuropa, fu imposta implicitamente a tutto il territorio della CEE dalla direttiva 75/442 del 1975 (oggi sostituita da direttive più recenti), la quale all'art.3 imponeva di promuovere la riduzione dei rifiuti, il recupero e il riuso e all'art.7 la "razionalizzazione" della raccolta, della cernita e del trattamento.

In attuazione di tale direttiva, il DPR 915 del 1982 stabiliva degli obblighi relativi al riciclo, al riuso e al recupero.

La legge 475 del 1988 fu più specifica, istituendo una serie di consorzi obbligatori per il riciclo e imponendo esplicitamente la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Alcuni *esempi di raccolta differenziata* risalgono già agli anni immediatamente successivi (p.es. in Friuli), ma nella maggior parte del territorio nazionale la raccolta differenziata è partita con maggior ritardo.

Entro il 2009 era obbligo di tutti i Comuni raccogliere in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti (in origine tale percentuale era da raggiungere nel 2003); la nuova normativa prevede l'obbligo di raggiungere il 65% entro il 2012.

In *Italia* esistono molti Comuni che ottengono ottimi risultati superiori all'80% di materiale differenziato; tra le grandi città con più di 500.000 abitanti il primato spetta a Torino, che nel 2010 ha raggiunto il 42,1% di raccolta differenziata. Nel 2009, invece, Salerno ha raggiunto il primato di capoluogo d'Italia con la più alta percentuale di raccolta differenziata (72%) raggiungendo, poi, a fine ottobre il 74,16%.

Invece, nella *Regione Puglia* la percentuale della raccolta differenziata è stata sino al mese di agosto 2011, pari al 17,841%, mentre

nel *Comune di Andria* è stata sino al mese di luglio 2011 pari al 12,902%.

Allo stato attuale, l'Amministrazione Comunale, attraverso il nuovo bando di gara relativo al servizio di igiene urbana, espletato e pubblicato dall'Ato/Ba1, si è posto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata; purtroppo pare che il predetto bando sia stato impugnato e quindi pende il giudizio davanti al Tribunale di competenza.

A questo punto, occorre rilevare che oggi per l'alta densità abitativa e per la grande percentuale di rifiuti non biodegradabili, servirsi di una discarica per disfarsene, non è più una buona soluzione. L'abbandono incontrollato dei rifiuti, oltre ad arrecare un danno irreparabile all'ambiente e al paesaggio, danneggia la salute pubblica (inquinamento delle falde acquifere). E poichè non esiste tecnica o procedimento automatico che possa separare i rifiuti in maniera efficace ed economica, una volta che questi sono stati raccolti insieme, solo la raccolta differenziata può offrire valide soluzioni alle singole problematiche!

99

I vantaggi della raccolta differenziata

Proviamo, insieme, tra l'altro a valutare quanti e quali siano i vantaggi che si possono trarre dalla raccolta differenziata:

Vantaggi per il cittadino:

- a) Più plastica, carta e vetro raccogliamo separatamente, minore sarà la tassa sui rifiuti da pagare;
- b) In futuro l'attuale tassa (TARSU), fino ad ora calcolata in base alla metratura dell'appartamento o del negozio, diventerà tariffa. La tariffa sarà composta da due parti, una fissa, l'altra variabile in base al peso dei rifiuti differenziati prodotti. È bene dunque abituarsi fin d'ora a separare i rifiuti.

Vantaggi per l'ambiente:

Aumentare il riciclo significa diminuire la quantità di rifiuti nelle discariche, con maggiore rispetto per il territorio. Risultato: un ambiente più protetto e più salute.

Vantaggi per l'economia:

Grazie alla raccolta differenziata ed al riciclo che ne deriva, diminuiscono le spese per le materie prime e i costi di produzione che così gravano meno sui consumi.

Vantaggi per l'occupazione:

In questo momento di crisi c'è l'occasione di invertire la rotta e di fare del modello della raccolta differenziata un volano per una buona

occupazione per i giovani e una ricchezza per il paese”, portando gli esempi virtuosi di comuni pugliesi che già riciclano anche più del 40% dei propri rifiuti. (Apricena 43,683%; Candela 46,073%; Francavilla Fontana 44,534%; Maglie 42,241).

Inoltre, con la raccolta differenziata si sfruttano i rifiuti in maniera intelligente, recuperando da essi materiali riutilizzabili, senza sprechi e senza inquinare. Inoltre la raccolta differenziata dei rifiuti si basa soprattutto sulla collaborazione attiva dei cittadini: il buon riciclaggio e la corretta separazione dei rifiuti inizia nelle case di ciascuno di noi. Le risorse disponibili sulla terra non sono infinite ed è quindi indispensabile recuperare e riciclare tutto quello che può essere riutilizzato per salvaguardare il nostro territorio e in generale tutto l'ambiente per noi e per le generazioni future.

La Consulta della Pastorale Sociale del Lavoro della Diocesi di Andria sollecita il Sig. Sindaco e l'intera Amministrazione Comunale affinché la raccolta differenziata “porta a porta” diventi realtà nella nostra Città.

Consulta diocesana della pastorale sociale

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

AZIONE CATTOLICA

Proposta formativa dell'Azione Cattolica

La cura della vita interiore è al centro del cammino formativo che l'Azione cattolica offre ai suoi soci in questo anno. 101

La proposta è indubbiamente ambiziosa e affascinante: tutti, infatti, percepiamo la necessità e l'urgenza di riscoprire le sorgenti di un'autentica vita interiore che dia luce e sapore ai nostri giorni. Tuttavia, anche per non cedere alla moda dei facili slogan privi di contenuto, ci chiediamo: *che cos'è la vita interiore?*

La realtà odierna sembra essere una continua congiura nei confronti dell'interiorità. Da molte parti siamo sollecitati ad essere "fuori", a fuggire per ricercare emozioni che offrano un'ingannevole sensazione di pienezza e di senso. In verità comprendiamo, ad un certo punto del cammino, che la vita interiore è necessaria e non possiamo eternamente fuggire da noi stessi. La conferma è offerta dall'antica affermazione di sant'Agostino: *"Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità"*.

La vita interiore, quindi, richiede di metterci in viaggio verso la parte più profonda di noi, là dove possiamo porci le domande più vere sulla nostra identità, sulle scelte e gli orientamenti della nostra vita.

È un viaggio non facile, faticoso e paziente, talvolta doloroso, perché mette dinanzi a noi stessi, a ciò che magari vorremmo coprire o dimenticare. È un viaggio lungo anche se non percorriamo chilometri, perché non camminiamo in estensione ma in profondità. Solo questo viaggio, però, consente di rispondere all'appello di Dio che chiama a realizzarci nella nostra singolarità, come persone uniche e preziose ai suoi occhi.

La cura della vita interiore, pertanto, non può prescindere dal *recupero del silenzio per pregare e riflettere, per ascoltare la Parola di*

Dio che consente il discernimento davanti agli avvenimenti piccoli o grandi, lieti o tristi della vita. I suoni e i rumori nei quali ci immergiamo non ci permetteranno mai di entrare in dialogo con Dio e, soprattutto, di ascoltare la sua voce. Il silenzio da ricercare, quindi, è molto più che semplice esercizio di ascesi, perché se *“facciamo silenzio è solo per amore della Parola”* (Dietrich Bonhoeffer).

La preghiera deve essere accompagnata da un intenso rapporto con il Signore nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, per nutrirsi del cibo solido della Parola e del Pane di vita e gustare il perdono che dà gioia e speranza. In questo percorso così intenso è di grande utilità la presenza di una guida spirituale, un compagno di viaggio che condivida ansie e speranze e aiuti a tenere fermo lo sguardo verso il Signore della vita.

102 *La cura della vita interiore rende alla fine possibile un'esistenza secondo lo Spirito, non lontani dal mondo, ma pienamente immersi in questa storia per portarvi uno sguardo “altro”, una luce diversa per leggere ogni situazione con gli occhi di Dio e il cuore incendiato dal suo amore.*

L'Azione Cattolica diocesana, fedele al mandato ricevuto dalla Chiesa e alla sua consolidata tradizione, offrirà come sempre percorsi e strumenti che abbiano al centro la formazione della persona e la cura della sua spiritualità: un prezioso contributo dato ai soci e a tutti coloro che con serietà desiderano camminare nella via della fede che rende più umani.

*“Il ritorno decisivo a se stessi è nella vita dell'uomo l'inizio del cammino, il sempre nuovo inizio del cammino umano”. Le parole di Martin Buber - tratte dal suo capolavoro *Il cammino dell'uomo* - siano incoraggiamento a proseguire il viaggio della vita e della fede, come viandanti assetati della Verità e alla ricerca del volto di Dio.*

don Mimmo Basile

Assistente diocesano unitario AC

Tracce di Pace

“In piedi, costruttori di pace!” è l’invito che è rivolto ai nostri cuori, l’impegno sempre nuovo che il Risorto affida a tutti noi.

103

“In piedi”, così come è accaduto nel Vangelo a quanti il Signore ha guarito, nell’anima e nel corpo, dalla cecità degli occhi e del cuore, dal peccato che paralizza, dalla paura che blocca, dalla discordia che sembra annullare il sogno di pace e di giustizia di Dio sull’intera famiglia umana. “In piedi”, per le strade dei nostri piccoli e grandi mondi.

“In piedi”, mai da soli, consapevoli di essere tutti parte di uno stesso disegno.

“In piedi”, anche sulla croce dell’incomprensione e dell’eterna tentazione di impotenza. Solo così saremo figli di Dio.

È questa una delle invocazioni che portiamo con noi da Assisi, dove il 24 e 25 settembre scorsi, i giovani di Azione Cattolica si sono radunati per pregare per la Pace e per essere vicini a Papa Benedetto XVI. Il 27 ottobre scorso, infatti, il Santo Padre si è recato pellegrino nella città di San Francesco per una giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace nel mondo, in occasione del 25° anniversario dello storico incontro voluto da Giovanni Paolo II nel 1986, quando riunì ad Assisi i rappresentanti di tutte le grandi religioni per pregare per il dono della pace.

Due giorni intensi diventati due veri e propri «sentieri di pace», scanditi da diversi momenti di riflessione, preghiera e condivisione.

Momenti in cui sono intervenuti il prof. Franco Miano, Presidente nazionale di Ac, S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Gualdo Tadino-Nocera Umbra, S.E. Card. Jean-Louis Tauran, Cardinale Presidente del Consiglio Pontificio per il dialogo interreligioso, Padre Pierbattista, Custode della Terra Santa.

Tra di loro si è instaurato un dialogo profondo e interessante, che ha delineato le tappe di un percorso difficile e a volte pericoloso, vissuto però con uno sguardo pieno di fede e speranza e rivolto a quanto ancora c'è da fare.

«Siamo chiamati a fare silenzio. Per conoscerci, per conoscere il prossimo»: ecco la proposta del card. Tauran; è silenzio che, come ricorda Miano, sarà utile perché «solo quando saremo disposti ad abbattere il muro del pregiudizio per aprirci all'ascolto reciproco potremmo veramente vedere in atto le speranze di costruire una via di pace». Ne è forte testimonianza l'esperienza dei pellegrini in Terra Santa, ricorda padre Pizzaballa, *«che col massimo rispetto attraversano confini di Stati tra loro ostili senza subire nulla, perché dimostrano come il tessere relazioni umane sia la forza che porta un vero messaggio di pace e speranza».*

104

Le parole di Mons. Sorrentino sono, poi, risuonate come un invito. *«La pace infatti ha bisogno di testimoni chiari e limpidi, proprio come il poverello d'Assisi, testimoni che non devono far altro che «riscoprirsi cristiani nel suo senso autentico, in modo da non sbarrare le porte al dialogo con le altre religioni, ma anzi scoprendo la necessità coscienziosa di porci accanto all'uomo che cammina per il mondo e con lui diventare tassello fondamentale per il progetto di Pace che Dio ha per il suo mondo».*

In noi rimane la certezza che la pace non può più essere delegata ai potenti, troppo spesso sottomessi alle logiche del denaro e del privilegio e che i semi di Pace devono sbocciare tra gli uomini di buona volontà della società civile.

Spetta a tutti noi, e a noi giovani soprattutto, impegnarci attivamente nella costruzione della pace, attraverso la quotidianità per lasciare "Tracce di Pace".

Siamo chiamati in particolare ad abbattere tutti quei muri invisibili come l'indifferenza, il pregiudizio e la paura nei confronti dello straniero, il rifiuto della diversità, per cogliere la dignità dell'essere umano, anche nelle situazioni in cui è negata o calpestata.

È con piccoli gesti che potremo essere operatori di pace e costruire un vero cammino di libertà.

Ci piace concludere con una frase di un giovane cristiano di Gerusalemme, rappresentante del Fiac (Forum Internazionale Azione Cattolica) che ha scritto in una lettera per l'occasione: *«Essere cristiani oggi è una missione, un dovere che fa la differenza e ci impegna ad essere costruttori di pace nel mondo. La costruzione della pace può sussistere se Dio è in noi, una volta che l'Amore è in noi, amare gli altri è semplice, perché Dio è l'essenza stessa dell'Amore».*

È con questa consapevolezza che abbiamo vissuto lo scorso 26 ottobre, presso la Parrocchia Santa Maria Vetere, una veglia di preghiera per la pace e per sentirci vicini al nostro amato Papa in questo incontro-anniversario importantissimo per la storia mondiale.

Natale Alicino

Vice Presidente diocesano di A.C. - Settore Giovani

Claudia d'Avanzo

Segretario diocesano MSAC

AIMC

Educazione e professione docente

106

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università, il 5 ottobre ha organizzato la manifestazione "Cento Piazze 2011" - "EDUCAZIONE, PROFESSIONE DOCENTE E..." che con convegni, seminari, tavole rotonde,... in contemporanea su tutto il territorio nazionale ha inteso focalizzare l'attenzione sulle "ragioni" dell'educare e riflettere sulla professione docente e dirigente nella *Giornata Mondiale dell'Insegnante* proclamata dall'UNESCO nel 1994; e promuovere la lettura trasversale degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo".

Ad Andria la manifestazione si è svolta nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, con una tavola rotonda "Educazione, professione docente e...costruzione di una coscienza etica individuale e collettiva".

Ringraziamo a tal proposito per la disponibilità dell'ospitalità ma anche per la presenza l'amministrazione comunale nelle persone del dott. Nino Marmo, presidente del Consiglio Comunale e dell'avv. Antonio Nespoli, assessore alla P.I. che ci hanno onorato della presenza e della partecipazione per tutta la durata del convegno.

Il dibattito è stato sollecitato dalle riflessioni di: Eleonora Mori, Angela Ribatti, Angela Orciuolo, tutte professioniste di scuola e presenze attive nell'AIMC a diversi livelli.

Da *Eleonora Mori*, coordinatore del dibattito, sono state posizionate alcune questioni: "L'educazione, la scuola-luogo di vita, il professionista di scuola."

Angela Orciuolo ha guidato la riflessione sul "senso dell'essere scuola o del fare scuola; del cosa significa educare; quale è l'approccio e la disposizione d'animo che fanno dell'insegnante non un mero esecutore di un mestiere, ma una guida, una figura carismatica ca-

pace di intercettare le esigenze profonde del variegato insieme di individui che compongono una classe.”

Ambiti di riflessione che derivano dal dubbio diffuso tra le persone di scuola e anche nell'opinione pubblica, che la scuola oggi abbia perduto la possibilità di educare.

Si percepisce sempre più una sfiducia nell'istituzione scolastica, riflesso della più generale sfiducia verso tutte le realtà educative.

Gli stessi mass-media, inoltre, contribuiscono ad ingenerare la scarsa autorevolezza dell'istituzione scolastica, ogni volta che ne ritrae l'impotenza o pubblicizza, spesso con dovizia di particolari, quegli episodi che sembrano sancire l'inefficacia dell'azione della scuola.

Da queste constatazioni scaturisce la domanda fondamentale *“Come coniugare la sintesi tra educazione ed istruzione? Quale è la via per essere professionisti di scuola autorevoli ed efficaci?”*

Tali domande inevitabilmente implicano l'istanza di: *“RIPARTIRE DALLA PERSONA”*, cioè ripartire da una scelta etica di fondo, in cui il dialogo educativo pone al centro l'altro come irripetibile ricchezza ed il docente è colui che accompagna alla ricerca nel mondo e del senso del mondo.

L'attuale crisi sociale della formazione, dunque, richiede l'apertura verso un modello di *“società educante”*, in un *“sistema formativo integrato”* il cui progetto educativo ha l'obiettivo di formare una personalità *“multilaterale”*, armonicamente sviluppata.

In un siffatto sistema formativo, dice *Angela Ribatti*, la professione docente presenta un'identità articolata e complessa, in cui si intrecciano diverse variabili, in quanto la dimensione educativa del suo compito sta nel *“prendersi cura”* della persona nella sua globalità, quello che Maritain chiama *“personalismo educativo integrale”*.

Sul piano dell'identità professionale, tuttavia, la vera questione che rimane ancora da risolvere è la professionalizzazione della professione docente, già autorevolmente posta nella *“Raccomandazione sullo status degli insegnanti”* redatta dall'UNESCO nel 1966. *Professione ancora considerata di tipo impiegatizio, a cui collegare la costruzione di un codice etico di comportamento attraverso l'esplicitazione di alti standard.*

Oggi, nella scuola dell'autonomia, la dimensione etica della funzione docente, si iscrive nell'ambito più ampio dell'etica pubblica di cui oggi tanto si parla.

L'etica pubblica, peraltro, ha una sua interna e complessa articolazione: va dall'*etica di cittadinanza* all'*etica del lavoro* e della *solidarietà*, all'*etica delle varie professioni*.

Tra queste etiche professionali si colloca, in primo piano, quella dell'insegnante.

Eleonora Mori, nel sintetizzare i contributi delle relatrici e di alcuni interventi dei presenti conclude: “la scommessa investe il cammino di maturità professionale del docente che deve imparare ad entrare progettualmente nei dinamismi della maturità umana degli alunni mentre entra negli specifici meccanismi e dinamismi maturativi del sé professionale.

Per i professionisti di scuola AIMC dunque *“L’urgenza è quella di riappropriarci dell’etica del bene, del bene personale e del bene sociale che si fa bene comune”*.

La ricerca e la riflessione non ci porta a soluzioni nuove, bensì invita noi ad essere nuovi, ad assumere lo sguardo dell’oltre, convinti che l’educazione possa essere solo una costruzione corale, una scommessa che si può vincere con l’apporto di tutti e di ciascuno, nel segno dell’impegno costante e della speranza.

CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA

Gli ammalati al centro dell'azione pastorale

Passo dopo passo... finalmente ci siamo anche noi: il C.V.S! Vi chiederete che cos'è? Indovinate un po'... il C.V.S è il *Centro Volontari della Sofferenza*, un nome che forse induce a pensare a qualcosa di mesto. E invece è esattamente il contrario; un nome che per analogia a tante altre realtà a tutti note, richiamerebbe un'associazione di volontariato, ma anche in questo caso si è completamente fuori strada!

Vi arrendete?... Il Centro Volontari della Sofferenza è una geniale ed originale intuizione del venerabile monsignor Luigi Novarese (di cui si attende la beatificazione a settembre-ottobre prossimo) e sorella Elvira Myriam Psorulla che risale al 1960. *È una chiamata rivolta in modo speciale a tutte le persone sofferenti ad essere testimoni del Risorto nella Chiesa.* Anche gli ammalati, infatti, sono mandati come "operai nella vigna del Signore" per essere in prima persona *apostoli di evangelizzazione* e non semplicemente persone da commiserare.

Come esorterebbe monsignor Luigi Novarese «*l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano*».

Sì, nell'esperienza lacerante eppur risanante del dolore, è possibile, anzi, è doveroso testimoniare Cristo, essere l'autentico Suo Volto, "Amare di più"!

E così attingendo dal CVS di Bari, pian piano da circa due anni comincia a germogliare nella nostra diocesi questa nuova realtà, che il 13 settembre scorso è stata approvata dal nostro vescovo. *In questa associazione gli ammalati sono chiamati ad essere i veri protagonisti, i promotori di una rinnovata azione pastorale con l'aiuto dei fratelli sani.* Insieme, pronti a valorizzare la sofferenza e non a relegarla nella passività e nell'insensatezza! Insieme per riscoprire la gioia semplice che si cela dietro un sorriso di chi, magari non ha un

corpo perfetto, di chi ci insegna a correre con il cuore più che con la velocità atletica delle gambe sane e in forma! Questa è la sfida: *credere che il dolore è una vocazione ad amare di più, guardando alla Croce, Albero di vita, di cui il primo discepolo è proprio la persona sofferente!*

Ci state anche voi?

LINEE PROGRAMMATICHE per il quinquennio 2012 - 2017

Il primo passo sarà quello di “abitare” in maniera permanente i luoghi diocesani che vedono i fratelli e sorelle ammalati come destinatari e protagonisti privilegiati: i Ministri straordinari della Comunione; la Cappellania degli Ospedali di Andria, Canosa e Minervino; la Pastorale della Salute; la Consulta delle Aggregazioni laicali; l’Ufficio Catechistico; il Centro diocesano Vocazioni.

110

Durante l’anno saranno svolti quattro incontri diocesani in Seminario (scelto come luogo per tali iniziative) o eventuale altra sede che vedranno la partecipazione di quanti già effettivamente o solo per simpatia fanno parte del carisma associativo del C.V.S.

Il *Gruppo d’Avanguardia della parrocchia M.SS. dell’Altomare* (cellula iniziale di tutta l’esperienza) consoliderà il suo inserimento nella comunità in totale spirito di servizio verso la stessa insieme ai sacerdoti che la guidano.

A due a due, i componenti dell’associazione si impegnano a visitare le comunità parrocchiali, iniziando dalla II zona pastorale, per promuovere il carisma associativo del C.V.S. e accompagnare, eventualmente, i primi passi di quanti se ne mostreranno favorevolmente interessati.

Angela e Damiana Moschetta
Centro Volontari della Sofferenza

CRONACA DI VITA DIOCESANA

Conferenza sulla trappola delle sette

Recentemente *Don Aldo Bonaiuto*, sacerdote della *Comunità Papa Giovanni XXIII*, è stato nella nostra Diocesi per parlare del fenomeno delle sette occulte.

111

Ha incontrato tutti i sacerdoti della Diocesi durante l'incontro di formazione per il clero, approfondendo la necessità da parte dei parroci di fermarsi ad ascoltare ed osservare quelle situazioni che sembrano legate all'occulto anche nell'ambito delle nostre comunità.

Nello stesso giorno, in collaborazione con il Servizio della Pastorale Giovanile, Don Aldo ha incontrato i referenti parrocchiali esortandoli a creare quei "*cieli nuovi e terre nuove*" per i quali il caro *Don Oreste Benzi* ha sempre voluto l'azione forte e vitale dei giovani spesso bloccati dalle influenze o addirittura dai plagi del mondo.

Poi si è tenuto un dibattito presso l'ITC "Ettore Carafa" di Andria che ha visto la partecipazione del Vescovo Mons. Raffaele Calabro, l'Ispettore della Polizia di Stato di Andria dott. Giuseppe Durante (in qualità di rappresentate del SIAP), Don Riccardo Rella insegnante di Religione presso l'Istituto ma ancora più importante, la platea di giovani attenti e interessati all'argomento.

Don Aldo ha colto l'occasione per presentare il suo secondo libro *La trappola delle sette* in cui spiega tutti i meccanismi meschini che potrebbero portarci ad avere contatti con questa triste realtà orientata all'oppressione e all'alienazione dell'essere umano nel suo corpo e nel suo spirito.

Non a caso, l'incontro si è tenuto proprio a ridosso della festa pagana di *Halloween* che è stata importata da noi europei e risale a culture lontanissime ma capaci di trascinare il fenomeno fino ai tempi nostri, "mascherandolo" sotto le più svariate forme di "festeggiamenti innocui" e "occasioni di puro divertimento".

Il rischio, sottolinea Don Aldo, è proprio questo: “La società e soprattutto le nuove generazioni nascono e crescono a contatto con verità trasmesse loro dai nuovi media e se non si ha la capacità di filtrare tutto ciò che viene quotidianamente comunicato, è difficile sfuggire ai rischi più impensabili”. Di qui il dovere di informarsi e di informare e l’esortazione a non aderire alla logica del relativismo secondo la quale non esistono verità assolute e la libertà diventa una arma per sentirsi autorizzati a compiere anche il male.

Come può un cristiano permettere questo? Un vero cristiano ha il dovere di conoscere le radici delle scelte che oggi la società ci impone e quindi ha il *dovere di scegliere* secondo un discernimento che avviene alla luce della parola di Cristo Gesù. A questo proposito ricordiamo Isaia che dice: “*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro*” (Is. 5,20).

112

Increduli molti giovani, forse disorientati da discorsi mai sentiti. Proprio di fronte a questo, però, il richiamo è a tutti quelli a cui Dio ha dato la luce della Fede e della Conoscenza: testimoniare Dio Verità e non tacere di fronte all’ingiustizia.

Don Aldo conclude con una frase di Martin Luter King, illuminante e piena di valore per chi la saprà cogliere: “*Non temo la cattiveria dei malvagi, temo piuttosto il silenzio dei giusti*”.

Com. Papa Giovanni XXIII - Zona Puglia
web site: www.apg23.org

Paola Marro
Comunità Giovanni XXIII

**“Dio educa il suo popolo”:
il programma pastorale
nella parrocchia S. Maria dei Miracoli
e in quella di San Michele Arc. e San Giuseppe ad Andria**

Dopo la consegna, da parte del Vescovo Mons. Raffaele Calabro, del Programma pastorale diocesano 2011-2013 mi sono recata in alcune parrocchie per scoprire in che modo intendano svolgere questo itinerario e quali iniziative stanno attuando a riguardo.

113

- 1) *Per educare bene, bisogna conoscere i bisogni di chi ci sta intorno: quali sono le emergenze, i vuoti da colmare che legge nella sua comunità?*
- *P. Giuseppe Tesse:* Da tempo non viviamo più in una “societas” cristiana, per via dei processi avanzati e radicali di secolarizzazione. Molti di coloro che continuano a chiamarsi cristiani lo sono solo di nome e forse non sanno neanche più cosa vuol dire essere veramente dei cristiani. I vuoti nascono dalle famiglie e in particolare dai genitori che sentono poco l'appartenenza cristiana e non educano i propri figli, che sono costretti a prendere decisioni da soli.
 - *Don Franco Santovito:* Oltre al problema della povertà, comune a tutte le parrocchie di Andria, cerchiamo di risolvere i diversi problemi delle famiglie con un sostegno morale e psicologico. Una fascia particolare da curare è quella dei ragazzi che frequentano la scuola media: è più vulnerabile, perciò serve un maggiore impegno educativo.
- 2) *Nello specifico dell'educazione cristiana, quali metodi vengono utilizzati nella sua parrocchia perché ciascuno raggiunga l'uomo nuovo, la statura della pienezza di Cristo (Ef 4,13) contribuendo alla crescita della Comunità ecclesiale?*

- *P. Giuseppe Tesse*: Educare è difficile, oggi più di ieri. Non è una delle solite affermazioni, date per scontate. La questione educativa, oggi, si è fatta particolarmente complessa da meritare tutte le attenzioni possibili. All'arduo compito di educare siamo chiamati a rispondere con esigenti itinerari formativi, progettati insieme nella comunità, all'altezza delle difficili sfide poste dall'attuale contesto socio-culturale. I metodi che utilizziamo sono: aiutare a conoscere Gesù e il Vangelo tramite la catechesi con i bambini fino ai 12 anni; l'Adorazione il Martedì per gli adulti; ritiri spirituali e la liturgia, che è il luogo privilegiato in cui Dio educa il suo popolo con parole e gesti.
 - *Don Franco Santovito*: Non esiste un metodo specifico, cerchiamo di instaurare, in primo luogo, un rapporto umano basato sulla fiducia, sull'amicizia e sul rispetto. Abbiamo un programma con iniziative per i giovanissimi, per i giovani e anche per gli adulti, che comprendono iniziative ludiche, ricreative e spirituali. Per quanto riguarda la catechesi, utilizziamo un metodo attivo ossia partecipato, basato sul dialogo e dibattiti anche di argomenti all'ordine del giorno, evitando stili accademici e cattedratici da parte dei catechisti. La finalità della catechesi è creare una mentalità di fede, alimentata dalla Parola di Dio e dal magistero della Chiesa. La liturgia è basata sulla vicinanza, sulla partecipazione e sulla familiarità. Si devono evitare omelie generiche ed astratte, inutili divagazioni che rischiano di attirare l'attenzione sul predicatore, piuttosto che al cuore del messaggio evangelico.
- 3) *In che modo intende formare coloro che guideranno la formazione in parrocchia? Quali le priorità? Quali consigli può dare anche ai formatori delle altre parrocchie della nostra diocesi?*
- *P. Giuseppe Tesse*: Prima che essere educatori degli altri, siamo educatori noi stessi per primi da Dio. La Chiesa, che è madre e maestra, non può e non deve mai dimenticare di essere anzitutto discepolo del Signore. Per formare i "formatori", non si può improvvisare e non è un compito facile. A tale scopo, vogliamo sottolineare l'impegno dell'Ufficio catechistico diocesano che, da anni, sta portando avanti l'oneroso lavoro di supporto alle comunità parrocchiali nella formazione dei catechisti. Preziosa resta l'attività della Scuola diocesana di formazione teologica per operatori pastorali (SFTOP). Ricordiamo, l'iniziativa diocesana della Settimana biblica che è un'ottima opportunità per imparare a mettersi dal punto di vista di Dio e infine tutte quelle iniziative che possono aiutare a conoscere meglio Gesù e i problemi dell'uomo di oggi. Un consiglio che potrei dare a tutti i formatori è quello di non ar-

rendersi nell'aiutare i genitori a diventare consapevoli del compito educativo che si sono assunti con il matrimonio.

- *Don Franco Santovito:* Educatori, animatori e catechisti sono preparati, ma hanno sempre bisogno di formazione nella dimensione biblica, teologica, culturale, sociale e pedagogica. Organizziamo incontri per determinare il contenuto, la metodologia e i sussidi a cui fare ricorso. La Scuola di catechismo è molto articolata: servono persone che possano coordinare il lavoro per fasce d'età. Infine, attuando alcune iniziative particolari di carattere formativo e spirituale, come la missione realizzata con l'aiuto delle Apostole e degli Apostoli della Vita Interiore.

Maria Teresa Alicino

**Riflettere sulla nostra mentalità di fede:
le parrocchie Sacre Stimate
e San Paolo Apostolo di Andria
e il programma pastorale**

- 116 | 1) *Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, l'ansia e la paura, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. Ciò si riflette anche nello smarrimento del significato autentico dell'educazione e della sua necessità. In che modo intende rispondere a questo problema che affligge la società moderna?*
- *Fra Francesco Monticchio:* Innanzitutto bisogna rendere le persone coscienti di questa situazione: la persona va curata nella globalità della sua struttura psico-fisica e spirituale. Personalmente, utilizzo Internet e in particolare il nostro sito parrocchiale "pacebene-mondo.it", sul quale pubblichiamo tutto ciò che avviene in parrocchia. *FAMIGLIE IN RETE*, si chiama uno spazio dedicato alle famiglie che appunto sono in comunicazione, si aiutano a vicenda. Sono famiglie che mandano i propri figli a catechismo e quotidianamente affrontano vari problemi, tra cui quello dell'educazione. Durante l'anno, organizziamo 4 incontri, dove analizziamo insieme questi problemi e cerchiamo di trovare la soluzione più adeguata.
 - *Don Mimmo Massaro:* La società moderna manifesta sintomi evidenti di nichilismo: non ha nè padre nè madre, non riconosce le proprie radici, manca di maestri e di testimoni. Altrettanto evidenti sono i sintomi di disorientamento, poichè ogni persona presume di essere orizzonte a se stessa. In sintesi: non si sa dove andare perchè non si conosce se stessi e da dove si proviene. Pertanto, il modo più efficace, a mio parere, per rispondere a questo problema riguarderebbe la riscoperta della propria identità a partire dalle relazioni fondanti: nella misura in cui si prende consapevolezza di essere "figli", riconoscendo chi è "padre", si avrà la

possibilità di dare un senso all'esistenza. L'uomo saprà porre mete nel proprio orizzonte nel momento in cui conoscerà se stesso e le potenzialità insite nella sua natura di "essere creato".

2) *La religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall'apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana. Il termine "cristiano" può allora diventare sinonimo di "brava persona", ma senza alcun riferimento a Gesù Cristo e alla Chiesa. Attraverso quali metodi intende spiegare la vera identità cristiana e far capire cosa significa esseri cristiani alla sua comunità?*

- *Fra Francesco Monticchio:* Nella nostra comunità è molto diffusa la religiosità popolare, questo è dovuto soprattutto all'età media molto alta. Ciò da una parte favorisce l'approfondimento sul discorso di essere cristiani e dall'altra lo ostacola. Inoltre, vi è il senso all'abitudine di questi valori cristiani e non si avverte la loro freschezza, però vi è anche un terreno fertile per poter avvertire la cristallinità dei valori cristiani. Personalmente, sento il bisogno di riflettere sulla vita cristiana come viene vissuta in questa comunità parrocchiale e sento l'urgenza di ricercare nella teologia biblica quali possono essere gli stimoli che rinnovano e attivano un senso cristiano della vita più vivo e più comunicativo. In sintesi: svegliare un pò queste "brave persone", abituate a questa religiosità popolare, a vedere la freschezza del messaggio di Gesù e a coinvolgersi attivamente nelle iniziative che prende la comunità cristiana. A questo proposito, vorrei ricordare l'aiuto da parte di tutte le famiglie per la realizzazione dell'oratorio "Padre Pio"; da notare che su circa 300 tessere dell'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia), 120 tesserati sono adulti e i restanti 180 sono ragazzi e ragazze.
- *Don Mimmo Massaro:* Non si può parlare di vera o falsa identità cristiana, nè si può parlare di essere cristiani come di una dote innata. Cristiani lo si diventa mediante un cammino di crescita e di consapevolezza: l'unico modo è quello della relazione vitale con Gesù Cristo, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la vita sacramentale. La comunità cristiana è formata da coloro che hanno risposto ad una chiamata divina; la Chiesa è l'assemblea convocata da Dio per un progetto di vita. San Paolo usa diverse metafore per indicare l'identità dei cristiani sempre in un contesto comunitario, mai in una dimensione individualistica. Il "Tempio santo di Dio", il "Corpo di Cristo", la "famiglia di Dio", sono immagini che aiutano i battezzati ad intraprendere un cammino di con-

versione, di ri-modulazione del proprio stile di vita per il raggiungimento dell'identità di discepoli del Risorto. Pertanto, ogni attività parrocchiale è ordinata al raggiungimento di questo fine.

3) *Sappiamo che la finalità della catechesi è creare una mentalità di fede, alimentata dalla Parola di Dio e dal magistero della Chiesa. In che modo sono formati i catechisti? Quali i contenuti e i metodi, affinché la catechesi sia svolta in modo corretto?*

- *Fra Francesco Monticchio:* La catechesi deve sapersi proporre in chiave antropologica, a partire dalle domande dell'uomo. Essa è un percorso di ricerca in cui si incontrano, da un lato, l'uomo, con la sua domanda di senso e di speranza e dall'altro, Dio che parla, offrendo le sue risposte, a volte difficili da comprendere. La catechesi dell'iniziazione cristiana per i bambini è l'occasione per l'evangelizzazione delle loro famiglie. Nella nostra parrocchia, cerchiamo di formare una mentalità di fede nei genitori attraverso incontri e attraverso la sollecitazione degli stessi genitori a rendersi disponibili per diventare catechisti.
- *Don Mimmo Massaro:* Seguendo l'invito di San Paolo (*"Abbate i medesimi sentimenti che furono di Cristo Gesù"*), i catechisti si formano per il loro servizio nella misura in cui si conformano sempre più a Gesù Cristo. "Il Rinnovamento della Catechesi" e il "Direttorio Generale della Catechesi" costituiscono il punto di riferimento costante sia per la formazione dei catechisti dell'Iniziazione Cristiana che per lo svolgimento della stessa catechesi.

Maria Teresa Alicino

Acquisizione delle Catacombe di Santa Sofia da parte della Santa Sede

Nella lettera indirizzata recentemente al nostro Vescovo mons. Raffaele Calabro, il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, sottolineata l'importanza 'spirituale' che le catacombe rappresentano per la comunità canosina: *nel sito archeologico di santa Sofia ci sono i resti mortali della prima comunità cristiana di Canosa*. Non pensiamo di esagerare nell'affermare che è la Puglia a ritrovare in questo monumento le testimonianze delle radici storiche della sua fede e che, sicuramente, le indagini archeologiche ci riserveranno tante altre scoperte. Anche se non sono mancate negli anni scorsi ricerche e studi sulla Canosa paleocristiana, dobbiamo agli scavi realizzati in questi ultimi anni la consapevolezza della importanza del cristianesimo e della Diocesi canosina. *Canosa ha tante altre testimonianze legate al suo passato*: penso al periodo dauno, a quello imperiale, ma ciò che la rende assolutamente unica nel territorio è la straordinaria presenza di testimonianze cristiane; *nessuna città della Puglia ha la ricchezza di siti archeologici cristiani*, una cronotassi di Vescovi storicamente documentati, come ha Canosa e che hanno segnato il passaggio dalla 'urbs romana', alla 'civitas cristiana'. Il professor Giuliano Volpe, Rettore della Università degli Studi di Foggia, una volta ci disse che Canosa andava considerata come l'Aquileia del sud, per il ruolo che aveva avuto in passato nella diffusione del cristianesimo sulle vie dell'evangelizzazione. Ecco perché, insieme al nostro Vescovo, condividemmo l'idea di raccontare la storia della diocesi di Canosa nel Museo della Cattedrale attraverso i Vescovi che dal IV secolo fino al trasferimento del titolo a Bari, passando per la grande figura di Sabino, presso il palazzo donato da mons. Minerva. Siamo certi che *l'acquisizione da parte*

della Santa Sede delle Catacombe di santa Sofia, e la successiva valorizzazione di questo importantissimo sito, rarissimo nel suo genere in tutto il meridione, porterà ad una riscoperta della cultura del territorio, ravvivando il patrimonio di valori che ci permettono di guardare con serenità al futuro, nonostante le difficoltà del momento presente.

don Felice Bacco
Parroco Basilica San Sabino, Canosa

Discussione su un progetto di discarica di rifiuti speciali a Minervino

In questi giorni nelle vie del piccolo centro murgiano si ascoltano discussioni tra i perplessi cittadini minervinesi su uno degli argomenti delicati e fondamentali del futuro della città: la realizzazione della *Piattaforma per il trattamento, la valorizzazione e lo stoccaggio dei rifiuti speciali* (cioè provenienti da lavorazione industriale) non pericolosi, in località *Murgetta Grande*, in agro di Minervino anche se a 9 Km. da Minervino e a 6 Km. da Canosa, proposta dalla ditta Delta Petroli s.p.a di Roma.

121

Valutazione di impatto ambientale

Lo scorso 8 settembre il Servizio Ecologia - Ufficio V.I.A. - ha convocato una conferenza dei servizi, a cui hanno partecipato diversi "soggetti" (Forum Ambientalista Puglia, Legambiente Puglia, Legambiente Canosa, WWF Italia, Cgil BT, presidenza della Delta Petroli s.p.a., comune di Minervino Murge, comune di Canosa, segreteria regionale Cgil Puglia).

Tutti hanno dato *parere sfavorevole* alla realizzazione dell'impianto, motivandolo conseguentemente all'avvenuta modifica del quadro di riferimento normativo e alle caratteristiche della zona interessata.

Sempre in quella sede *il dirigente al Settore Urbanistico del Comune di Minervino conferma il parere favorevole* alla localizzazione dell'impianto (parere già espresso nel 2006) e anche l'assessore all'ambiente conferma il parere favorevole per conto dell'amministrazione, richiamando la delibera comunale del 2006.

Questa situazione ha dato origine a *discussioni accese e prese di posizione* che si sono espresse attraverso la stampa locale, i manifesti di maggioranza e opposizione, le due sedute di consiglio comuna-

le del 7 ottobre e 8 novembre in cui il consiglio ha respinto la proposta di revoca della delibera n. 25 del 2006, fatta dalla minoranza.

Quali sono le motivazioni che spingono l'amministrazione a essere favorevole all'impianto?

Il Sindaco ha addotto le seguenti motivazioni:

- a) il parere del comune è solo di natura tecnica ed è in merito alla localizzazione del sito secondo il piano urbanistico;
- b) il parere politico "non è vincolante" e comunque conferma la delibera n. 25 del 2006;
- c) il Comune, che ha già beneficiato nel 2008 di euro 250.000,00 come prima tranche per la realizzazione dell'impianto in seguito a convenzione, teme quindi che esprimendo un parere contrario al precedente sarà costretto, in seguito a contenzioso, a restituire alla Delta Petroli euro 250.000,00 (già spesi) con gli interessi maturati e il relativo mancato guadagno. Per il Comune, già indebitato, sarebbe un ulteriore aggravio;
- d) intravede nella piattaforma un'occasione per arginare il fenomeno dello sversamento illecito dei rifiuti, in particolare gli inerti, nelle cave abbandonate della Murgia, con la prospettiva della bonifica delle stesse.

122

La Comunità ecclesiale di Minervino e Cittadinanzattiva, in nome della comune passione per la salvaguardia del creato e per la tutela dei diritti dei cittadini, hanno espresso *la forte contrarietà* a una realizzazione di questo tipo e nell'incontro-dibattito del 7 novembre - aiutati dai referenti zonali delle associazioni ambientaliste e dai medici per l'ambiente dell'ISDE - hanno presentato le seguenti criticità (anche di natura tecnica e normativa) a sostegno:

1. la vocazione prettamente agricola del territorio è in antitesi con l'allocatione dei rifiuti di produzione industriale nello stesso;
2. le caratteristiche paesaggistiche e ambientali, che hanno determinato la costituzione di due Parchi Naturali (Parco Nazionale dell'Alta Murgia e Parco Regionale del Fiume Ofanto) e siti Natura 2000 (zone SIC e ZPS) nel nostro territorio, non possono essere intaccate da elementi antropici detrattivi, come quello di una piattaforma di valorizzazione e stoccaggio di rifiuti;
3. la presenza di aziende agricole di rilievo nella zona individuata per l'impianto, le quali producono eccellenze enogastronomiche, come il DOC Castel del Monte e DOC Nero di Troia, e hanno investito nell'agricoltura biologica e di qualità, con importanti risvolti a livello occupazionale, andrebbero fortemente penalizzate;
4. le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche di quel particolare sito "Area ad alta vulnerabilità dell'acquifero carsico" non consentono interventi di tale genere;

5. i rifiuti speciali non sono prodotti da Minervino e dal territorio limitrofo, e tra l'altro a poca distanza esiste già un impianto simile;
6. le discariche presenti in Puglia soddisfano pienamente le esigenze di smaltimento del sistema produttivo regionale, anzi risultano importatrici di rifiuti speciali da altre Regioni, come riportano i dossier regionali e nazionali.

A queste ragioni, aggiungono la forte preoccupazione derivante dall'allarmante incidenza di malattie tumorali presenti a Minervino, che, seppur non direttamente correlata alla presenza di impianti di tale genere, potrebbe essere una conseguenza dell'inquinamento dell'ambiente che si andrebbe a causare anche con questa nuova piattaforma.

In seguito a quell'incontro, il giorno 19 novembre, si è costituito in maniera libera e spontanea il *Comitato cittadino "NO alla piattaforma"* per allargare la base sociale e unire tutte quelle forze (singoli cittadini, associazioni, ecc.) a favore di uno sviluppo del territorio ecosostenibile e non a una mercificazione dello stesso. Il comitato si muoverà nel cercare tutte quelle forme previste dallo statuto e regolamento comunale sugli istituti di partecipazione per esprimere il proprio dissenso alla Piattaforma e intende incontrare, a breve, tutti gli organi competenti (Regione, Provincia, Comune) per partecipare le proprie posizioni e azioni.

Riteniamo che informarsi, confrontarsi, discutere, impegnarsi ... partecipare sia comunque un BENE per la città anche perché è in gioco *quale sviluppo e quale futuro* possibile desideriamo per il nostro paese.

don Francesco di Tria
coordinatore della Zona Pastorale

Carlone Raffaella
Presidente di Cittadinanzattiva di Minervino

SEGNALAZIONI

**L'andriese mons. Bernardino Frascolla
e san Luigi Guanella**

don Luigi Renna

124

La recente canonizzazione del prete comasco *Luigi Guanella* (1842-1915), in piazza San Pietro il 23 ottobre scorso, ci dà l'opportunità di ricordare, a duecento anni dalla sua nascita, un grande andriese, *mons. Bernardino Maria Frascolla, primo vescovo di Foggia*. San Luigi Guanella è stato un grande apostolo della carità, e di lui papa Benedetto XVI nell'omelia della Messa di canonizzazione ha detto: *"Tutta la sua vicenda umana e spirituale la possiamo sintetizzare nelle ultime parole che pronunciò sul letto di morte: "in caritate Christi". È l'amore di Cristo che illumina la vita di ogni uomo, rivelando come nel dono di sé all'altro non si perde nulla, ma si realizza pienamente la nostra vera felicità."* Questo santo prete fu ordinato il 26 maggio 1866 dall'andriese Bernardino Frascolla. Ma perché costui, pur essendo vescovo di Foggia si trovava proprio a Como? Il Frascolla era in quella città dove aveva scontato due anni di prigionia nel castello (1862-1864), poi era stato ospite del Seminario, dove per due anni aveva insegnato ai chierici. Ci sembra un po' strano che un vescovo sia finito in prigione, ma la storia singolare di questo nostro concittadino merita di essere ricordata. *Bernardino Frascolla, nato ad Andria il 12 luglio 1811 da Raffaele e Isabella Urso, formatosi nel seminario della sua città, fu segretario del vescovo Mons. Giuseppe Cosenza e docente di teologia presso il Seminario di Andria*. La sua attività di predicazione si distinse non solo ad Andria, dove teneva una Accademia di San Tommaso nella chiesa di Mater Gratiae, ma anche in tutto il Regno delle Due Sicilie. *Mentre stava predicando la quaresima nel Duomo di Catania, lo raggiunge la nomina a vescovo di Foggia, diocesi nata lo stesso anno, il 1856*. La sua azione pastorale nella nuova sede vescovile, si scontrò ben presto con la politica dello stato unitario, di cui non era certo un simpatizzante. Già nel 1848,

nei moti rivoluzionari, egli era stato ad Andria tra le fila di coloro che non volevano nessun tipo di riforma ed erano fedelissimi ai Borboni. Di fronte alla novità dello stato unitario la sua posizione fu molto rigida: vietò nel 1860 che si cantasse il Te Deum per il mutamento di governo e vietò di assolvere coloro che avevano preso parte al plebiscito per l'unità italiana. La Polizia comunicava al governo: "Qui le coscienze sono agitate. I confessori chiedono ritrattazione del plebiscito. Urgente bisogno di esempio. Il suo arresto è richiesto da tutti i buoni." E in effetti *fu arrestato nel 1862 ad Andria*, dove si era rifugiato, e fu condannato con una serie di accuse: condotta anti-liberale tenuta prima e dopo l'episcopato, diffusione di rescritti provenienti dalla Santa Sede privi del permesso regio. Fu liberato solo con l'amnistia del 12 febbraio 1864 e dimorò nel Seminario lavorando per la Enciclopedia ecclesiastica e per una traduzione commentata e musicata dei salmi. Ritornò a Foggia ormai stanco nel corpo e nello spirito, ma per morire a Roma, dopo aver ricevuto la visita personale di papa Pio IX, alla vigilia del Concilio Vaticano I, per il quale aveva scritto un libro di omelie in preparazione all'evento: *Le due Pentecosti e Cristo e Simon Pietro. Fu sepolto a Foggia, mentre una lapide in suo ricordo fu posta a destra dell'ingresso della Cattedrale di Andria*, della quale era stato apprezzato canonico teologo. La ricca documentazione conservata nella Biblioteca diocesana di Andria e nell'Archivio diocesano di Foggia, nonché lo studio del suo volume "L'episcopato napoletano e Mancini", delle sue omelie manoscritte, ci farebbero conoscere meglio l'intelligenza e il pensiero di questo vescovo così conservatore e legato ai Borboni da sembrarci tanto anacronistico quanto interessante. Era in fondo espressione di un clero che aveva uno stile reazionario e si era formato alla scuola di mons. Cosenza, un vescovo fedelissimo ai Borboni, così fedele da seguirlo in esilio temporaneo a Gaeta e meritare dopo il 1848 la sede cardinalizia di Capua. Nella vicenda così dolorosa e conflittuale della nascita dello stato italiano emerge questa luce: l'ordinazione da parte di un vescovo esule, forse anche l'ultima formazione di un santo, il Guanel-la, in un'epoca piena di contraddizioni, ma non priva di santità.

Annata 2011

126 | **LA PAROLA DEL PAPA**

- Messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 7.
- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 11.
- Messaggio a S.E. l'On. Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 15.
- Omelia per la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 21.
- Messaggio ai partecipanti alla XIV assemblea generale dell'Azione Cattolica Italiana (6 maggio 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 7.
- Omelia alla Veglia di preghiera per i giovani durante la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Base aerea dei Quattro Venti, Madrid - sabato, 20 agosto 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 11.
- Omelia alla Celebrazione Eucaristica per i giovani durante la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Base aerea dei Quattro Venti, Madrid - domenica, 21 agosto 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 14.
- Omelia per la Celebrazione Eucaristica a conclusione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale Italiano (Cantiere Navale di Ancona - Domenica, 11 settembre 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 17.
- Omelia al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (11 settembre 2011) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 7.

- Intervento in occasione dell'incontro di dialogo, riflessione e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo (27 ottobre 2011) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 12.
- Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2012) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 16.
- Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2012) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 21.

SANTA SEDE

- Il Cortile dei Gentili - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 26.
- Telegramma per il 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale del Santo Padre - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 22.
- Risposta della Segreteria di Stato - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 23.

127

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale del Consiglio Permanente (Ancona, 24-27 gennaio 2011) - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 31.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente (Roma, 28-30 marzo 2011) - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 37.
- Testimoni della vita buona del Vangelo. Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 15ª Giornata Mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2011) - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 43.
- "Educare alla pienezza della vita". Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33ª Giornata Nazionale per la vita (6 febbraio 2011) - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 46.
- Messaggio per l'87ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (8 maggio 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 24.
- Comunicato finale della 63ª assemblea generale della CEI (27 maggio 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 27.
- Messaggio per la 6ª Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 33.
- Calendario delle Giornate mondiali e nazionali del 2012 - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 38.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente (Roma, 26-29 settembre 2011) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 29.
- Messaggio per la 34ª Giornata Mondiale della Vita (5 febbraio 2012) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 35.

- Messaggio in vista dell'avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013 (15 novembre 2011) - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 37.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

- "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi". Dal terzo Convegno ecclesiale regionale - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 40.

VITA DIOCESANA

*** LA PAROLA DEL VESCOVO**

128

- Messaggio in occasione del X anniversario della costituzione del Centro Pastorale Maria SS. Assunta in Canosa di Puglia - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 48.
- Atto di affidamento della comunità parrocchiale B.V. Immacolata in Andria a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 50.
- Presentazione agli Atti del Convegno diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 52.
- "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà" (Gal. 5,13) Itinerario per la Quaresima 2011 - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 55.
- Presentazione al volume. "Il 10 marzo 1576 e le vicende del Santuario di Andria" - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 61.
- Presentazione alla 3ª edizione del Repertorio diocesano di Canti per la Liturgia - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 62.
- Presentazione al Rapporto Annuale 2010 della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e dell'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 63.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 44.
- Presentazione al volume C. Gelao - L. Renna, Minervino Murge. Testimonianze su un'antica diocesi - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 46.
- Lettera di Comunione in occasione del 60° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Sua Santità Benedetto XVI - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 49.
- Presentazione del Programma Pastorale Diocesano (2011-2013). "Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da un grande passione educativa" - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 50.

- Messaggio in occasione della Festa Patronale 2011 - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 39.
- Messaggio alla comunità parrocchiale di S. Teresa in Canosa di Puglia in occasione della presenza delle reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 41.
- Presentazione. Guida liturgico-pastorale della diocesi di Andria 2011-2012 - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 42.
- Messaggio di augurio per il Calendario 2012 del Santuario “Madonna del Sabato” in Minervino Murge - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 45.
- Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2011 - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 47.
- Messaggio in occasione della Giornata diocesana di “Avvenire” 2011 - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 49.
- Presentazione all’Epistolario del venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. Lettere Andriesi Personali - vol. IV - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 51.
- Presentazione Epistolario del Servo di Dio P. Antonio Maria Losito - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 53.

129

* **ATTI DEL VESCOVO**

- Lettera di nomina ai Presidenti parrocchiali di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 65.
- Lettera agli assistenti uscenti di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 66.
- Lettera alla Presidente uscente di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 67.
- Decreto per l’Arciconfraternita del SS. Corpo di Cristo in Cattedrale - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 68.
- Decreto di nomina del Presidente dell’Unitalsi diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 70.
- Decreto di nomina della Presidente diocesana di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 71.
- Decreto di nomina dell’Assistente diocesano unitario di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 73.
- Decreto di nomina dell’Assistente diocesano del settore Giovani di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 74.
- Decreto di nomina dell’Assistente diocesano di ACR - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 75.

- Decreto di istituzione della sezione UCID di Andria - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 53.
- Decreto di riconoscimento dell'Associazione "Amici del Servo di Dio padre Antonio Maria Losito CSSR" - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 54.
- Decreto di nomina per l'Associazione Madonna dei Miracoli - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 55.
- Decreto di modifica della composizione del Consiglio Pastorale Diocesano - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 55.
- Decreto di costituzione del VII Consiglio Pastorale Diocesano - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 57.
- Decreto di nomina del Direttore della Consulta per la Pastorale Sanitaria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 60.
- Decreto di nomina del Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 61.
- Decreto di nomina del Vice Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 62.
- Biglietto di nomina del Responsabile diocesano delle aggregazioni laicali - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 63.
- Decreto di nomina del Presidente diocesano del MEIC - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 64.
- Decreto di approvazione del Centro Volontari della Sofferenza e Statuto - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 65.
- Decreto di nomina dell'Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 74.
- Decreto di nomina del Presidente del Centro Volontari della Sofferenza della diocesi di Andria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 75.
- Biglietto di nomina dell'Incaricato diocesano FACI - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 76.
- Nomina del Responsabile del Centro Madonna di Fatima in Andria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 77.

* **ATTI DI CURIA**

- Nomine - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 76.
- Benedizione Apostolica per il XXV anniversario di presbiterato di don Giannicola Agresti - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 77.
- Verbale del consiglio pastorale diocesano (Andria, 6 aprile 2011) - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 56.

- Resoconto degli incontri degli organismi pastorali a conclusione di un anno pastorale - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 60.
- Erogazioni delle Somme derivanti dall'8‰ dell'IRPEF per l'esercizio 2010 - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 64.
- Nomine - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 66.
- Necrologio - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 67.
- Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2011 - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 78.
- Nomine - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 81.

*** UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- Il 2° Forum Catechistico diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 78.
- Settimana biblica diocesana 2011 - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 80.
- La parola ai catechisti - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 83.
- XIX Convegno Nazionale dell'Apostolato Biblico - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 85.
- Il convegno catechistico diocesano - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 69.
- Presentata l'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Benedetto XVI - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 89.

UFFICIO PER L'ATTIVITÀ MISSIONARIA

- Restare nella speranza. XIX Giornata dei Missionari Martiri - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 87.

UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

- Oratorio in cantiere - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 90.
- "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Giornata Diocesana della Gioventù 2011 - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 71.
- La partecipazione dei giovani della diocesi alla Giornata Mondiale della Gioventù - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 73.

*UFFICIO PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

- "Onora tuo padre e tua madre". Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 92.
- Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 95.

UFFICIO PER LA PASTORALE SCOLASTICA

- Giornata di formazione degli Insegnanti di Religione - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 97.

UFFICIO LITURGICO

- Quale ministerialità e partecipazione dei laici nella liturgia - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 99.

CARITAS

- XX rapporto sull'immigrazione della Caritas italiana e della Fondazione Migrantes - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 101.
- Un libro-testimonianza di Santa Porro su un "campo-lavoro" in Egitto - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 104.
- Quaresima di carità: la casa dei "Bambini di Gesù" - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 106.
- 132 - Luoghi e Volti. Caritas e terzo settore insieme a Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 109.
- Una Caritas parrocchiale si racconta: la parrocchia Gesù, Giuseppe e Maria a Canosa - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 111.
- Il commercio equo e solidale in Palestina - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 114.
- Il progetto della Caritas per i detenuti della Diocesi - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 87.
- Analisi dell'utenza e dell'attività dei Centri di Ascolto Caritas della Diocesi di Andria - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 90.
- La Caritas diocesana contro le povertà familiari - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 91.
- La funzione pedagogica della Caritas - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 94.
- Progetto di solidarietà in Palestina - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 96.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

- La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2011 - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 77.
- Iniziative proposte dal CDV - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 79.

UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

- Salvaguardia del creato e impegno contro le fonti di inquinamento - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 116.
- Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 81.

- “La Chiesa, i giovani e il lavoro”. Palermo, 10-15 Maggio 2011 15° anniversario del Progetto Policoro - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 83.
- Sollecito della Consulta diocesana per l’attuazione della raccolta differenziata ad Andria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 98.

*UFFICIO PER LO SPORT, TURISMO,
TEMPO LIBERO, PELLEGRINAGGI*

- Pellegrinaggio a Lourdes - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 85.

UFFICIO DI PASTORALE SANITARIA

- “Dalle sue piaghe siete stati guariti” (1 Pt 2,24). XIX Giornata Mondiale del Malato - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 118.

* *VITA PASTORALE*

- Convegno Ecclesiale Diocesano 2011. L’Intervento del prof. Pierpaolo Triani - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 82.
- La seconda giornata dei lavori del Convegno Ecclesiale diocesano - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 84.
- Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 86.

* *ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI*

AZIONE CATTOLICA

- Riflessioni sul Seminario Nazionale ACR: “Tweens. La preadolescenza: un’età a più velocità” - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 120.
- Per amore della persona. Un percorso formativo di AC sulle questioni bioetiche - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 122.
- Echi della XIV Assemblea Elettiva diocesana di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 124.
- Dal documento finale dell’Assemblea Elettiva di AC - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 128.
- Un pellegrinaggio dell’Azione Cattolica in Terra Santa - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 130.
- Il XIV Convegno Regionale Elettivo di Azione Cattolica - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 106.
- Riflessioni in margine al XXXI Convegno Bachelet a Roma - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 109.
- Proposta formativa dell’Azione Cattolica - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 101.
- Tracce di Pace - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 103.

MEIC

- Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 134.

AIMC

- Educazione e professione docente - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 106.

CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA

- Gli ammalati al centro dell'azione pastorale - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 109.

AGESCI

- L'AGESCI a Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 136.

COMUNIONE E LIBERAZIONE

- 134
- Riflessioni sul programma pastorale diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 138.
 - Centenario della chiesa dell'Immacolata di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 141.
 - Il Programma pastorale parrocchiale di Maria SS.ma Addolorata alle Croci di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 143.
 - Il programma pastorale parrocchiale nella parrocchia SS. Trinità di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 146.
 - I laici tra fede, ricerca e preghiera a San Sabino - Canosa - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 148.
 - Dieci anni nella parrocchia Maria SS. Assunta - Canosa - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 150.
 - Esperienze formative a Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 152.
 - L'antica storia della Madonna dei Miracoli e della città di Andria in un'opera del secolo XVII - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 155.

* ***CRONACA DI VITA DIOCESANA***

- Celebrazione di saluto di due Suore Orsoline della comunità parrocchiale di san Riccardo ad Andria - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 112.
- Un nuovo mosaico per la comunità di Gesù Liberatore a Canosa - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 115.
- La Giornata della Concordia e del bene comune a Canosa - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 118.
- Esperienze pastorali estive a Minervino - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 120.

- Conferenza sulla trappola delle sette - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 111.
- "Dio educa il suo popolo": il programma pastorale nella parrocchia S. Maria dei Miracoli e in quella di San Michele Arc. e San Giuseppe ad Andria - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 113.
- Riflettere sulla nostra mentalità di fede: le parrocchie Sacre Stimate e San Paolo Apostolo di Andria e il programma pastorale - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 116.
- Acquisizione delle Catacombe di Santa Sofia da parte della Santa Sede - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 119.
- Discussione su un progetto di discarica di rifiuti speciali a Minervino - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 121.

NOTIZIE

135

* **SEGNALAZIONI**

- Un volume sulla Chiesa Madre di Minervino. C. Gelao - L. Renna, Minervino Murge. Testimonianze su un'antica diocesi, Et/Et, Andria 2011 - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 122.
- don LUIGI RENNA - *L'andriese mons. Bernardino Frascolla e san Luigi Guanella* - RDA 3 Sett./Dic 2011, pag. 124.

STUDI ed INTERVENITI

- V. D'ALARIO, *Ester e Giuditta: la Sapiente laicità delle donne di Israele* - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 157.
- R. VIGNOLO, *Un doppio testimoniale nel Vangelo di Giovanni: Giovanni Battista e il Discepolo amato* - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 173.
- A. PITTA, *Dimensione laicale dei ministeri nelle comunità Paoline* - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 206.
- S. GRASSO, *La parabola degli operai mandati nella Vigna (Mt 20,1-16): una salvezza per i primi e una salvezza per gli ultimi* - RDA 1 Gen/Apr 2011, pag. 218.
- don LUIGI RENNA - *Un vescovo andriese e l'Unità d'Italia: mons. Felice Regano, pastore di Catania* - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 125.
- N. MONTEPULCIANO - V. ZITO, *Nuove ricerche sul santuario della Madonna d'Andria* - RDA 2 Mag/Ago 2011, pag. 128.